ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO (Franchi) anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	68 —	34 —	17 50
[illegible]	10 —	5 —	—	13 —	6 50	—
[illegible]	10 —	5 —	—	13 —	6 50	—
[illegible]	15 —	7 50	—	18 75	9 50	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	77 —	39 50	20 25
[illegible]	63 —	32 50	17 —	82 50	42 25	22 —
[illegible]	71 —	36 50	19 —	93 50	47 75	24 75
[illegible]	22 50	11 50	—	29 —	14 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia

LA TRIBUNA

Anno XXXVIII — QUARTA EDIZIONE — Venerdì 7 Gennaio 1921 — ROMA — Venerdì 7 Gennaio 1921 — QUARTA EDIZIONE — Num. 6

Credito e capitale

Se l'Italia manca di credito all'estero, non giova il lamento sugli egoismi stranieri. Facciamo pure le proteste nelle leghe delle nazioni ed auguriamoci che non restino academiche! Giova intanto agire con estrema energia su quel che dipende da noi. Agire per la pace, per il pane, per le economie, come ho detto in un altro articolo. E agire per le tasse.

L'indirizzo fiscale ha un aspetto di giustizia distributiva e di politica sociale; ed era dopoguerra inevitabile un movimento contro i profittatori per rivendicare all'erario mal tolti guadagni. Però, finchè il regime economico è quello che è, e non havvene altro pronto a sostituirlo, non si può andare oltre certi limiti, e non si può colpire il congegno attuale della produzione sino a distruggere — intanto — le fonti stesse della produzione e le condizioni della vita di tutti.

Si può e deve gradualmente — è il metodo democratico, riformista, popolare — modificare l'edificio della produzione; ma non cominciare col buttar giù i muri maestri; che sarebbe metodo prettamente rivoluzionario. Fino a quando si ha bisogno del credito, ossia del capitale, bisogna tener conto delle sue esigenze, guadagnarsi la sua fiducia; nè si può prescindere dall'opinione, dalle abitudini, dagli stessi *pregiudizii* dei sovventori di denaro. Siamo padronissimi di fare la politica fiscale che vogliamo; ma non dobbiamo meravigliarci delle sue ripercussioni ed impressioni all'estero; e l'Italia non può isolarsi economicamente e finanziariamente dal mondo, come pensò di poter fare — ne portiamo ancora i danni — nei primi anni di guerra.

Oltre che del disordine e della mancanza di pace l'estero si preoccupa della nostra politica fiscale; nè so se in certi casi lo spettro del fisco non spaventi più ancora che quello delle agitazioni sociali.

Finchè le grandi riforme tributarie già emanate in Italia non entrino in pieno gettito — il che richiederà un certo tempo tecnico — sarà giuocoforza ricorrere ad inasprimenti di tasse esistenti ed a prelievi di patrimonio. Gli inasprimenti non possono essere che transitori e destinati a cessare, man mano che si consolidi il rendimento della riforma e si rivaluti la moneta. In generale, se non si vuol perdere il credito, si dovrà colpire il reddito piuttosto del capitale; giacchè le tasse ostili al capitale incoraggiano, lo vediamo sotto i nostri occhi, lo spreco, la dissipazione, i consumi eccessivi di quest'età avida di godimenti ed incerta del suo avvenire!

All'estero fu assai discusso il provvedimento italiano sulla nominatività dei titoli. Non so perchè si abbia ritegno a parlarne. Se fossimo al punto (taluni dicono di sì) dell'inevitabile dilemma fra riesaminare la nominatività o emettere ininterrottamente nuova carta, si potrebbe esitare?

Anche senza revocare la legge, vi è chi propone metodi di sua applicazione che, salvando lo scopo dell'accertamento tributario, consentano libertà e riservatezza al passaggio dei titoli. Si osserva, d'altra parte, che la legge stabilisce l'obbligo della nominatività, non i termini; i quali, oltrechè dalle necessità materiali della trasformazione, possono esser dettati da esigenze momentanee del credito italiano. Epperò per i titoli di Stato — anche senza arrivare alla conversione facoltativa in un tre e mezzo al portatore che pur meriterebbe attento esame, — si potrebbe prorogare e sospendere momentaneamente la nominatività. Non concludo ancora; ma questi problemi bisogna affrontarli, senza falsi pudori, e senza temenza, occorrendo, di impopolarità.

Ciò che va evitato, ad ogni costo, è l'aumento di carta. Un vento di follia muove alcuni strati industriali, non più savi, a desiderare e chiedere che si emetta nuova carta, per aver sovvenzioni dallo Stato e continuar a lavorare, dicono, sotto la protezione dei cambi ancora inacerbiti. Ma non sanno che cosa vogliono dire i cambi più alti? La vita più cara; i salari effettivi più bassi; in realtà un operaio nord-americano è pagato un dollaro all'ora, e l'italiano un dollaro al giorno. Gli stipendi ancor più insufficenti; ed irresistibile la pretesa di nuovi aumenti, resi possibili dalla facilità del torchio. La depressione sempre più grave del Mezzogiorno d'Italia. Contro questo vento di follia bisogna resistere.

Finchè c'è credito, il cuore pulsa, e l'organismo lavora e si prepara a riparare; con la inflazione di carta il tessuto si altera e perisce.

L'esercizio 1919-20, sebbene onusto di liquidazioni belliche, ed un po' largo nelle spese di un assestamento, che si sperò meno lento, conservò il suo credito, e potè, mediante il grande prestito, consegnare all'esercizio successivo una disponibilità, grano a parte, di otto miliardi. Il 1920-21, come risulta dall'esposizione finanziaria, ha visto inaridire le fonti del credito. I buoni del tesoro si assottigliarono in modo preoccupante, e solo in questi ultimi giorni mostrano qualche ripresa. Lo Stato dovè finanziarie il collocamento dei suoi buoni, che restarono a stagnare presso gli istituti di emissione; e vi provvide col sistema (che un dì si sarebbe chiamato magliancsco) di accrescere quella circolazione per conto del commercio che un tempo stava a quella per conto dello Stato come 3 sta a 7, ed ora sta come 9 a 10. Per aver cambii e comperarsi il grano, il tesoro baratta carta con dollari, ed inasprisce i cambi.

Per evitare il torchio, ci vuole il credito. E per aver il credito non bisogna spaventare chi può darlo. La fiducia genera la fiducia. Per preparare il proprio avvenire di prosperità economica e di democrazia sociale, l'Italia intanto deve vivere, e procurarsi i mezzi da chi li ha.

Supereremo le difficili ore. Pur nell'atroce ripetersi della faida medioevale fra le sette armate, si è fatta ormai in tutti salda, sicura, viva, come una luce, che non vi è più il pericolo della rivoluzione. Il bolscevismo in Italia non fa più strada; e vi sono forze per resistervi. Il pericolo è il deperimento, lento, passivo; la finanza che indulga al torchio e tiri a campare: la vita economica che si deprima sempre più e tenda al collasso.

La salvezza è problema di volontà. Volontà di ferro nell'attuar la pace, nell'imporre un giusto prezzo pel pane, nel condurre una politica di produzione ed una politica di tesoro, che abbia fede nelle possibilità d'Italia e riconquisti il credito e la fiducia del mondo.

Meuccio Ruini
Deputato al Parlamento

Intervista dell'on. Soleri al "Times,,

LONDRA, 6.

Intervistato dal *Times* l'on. Soleri ha detto che la situazione politica ed economica dell'Italia migliora sensibilmente. Da due mesi nessuno sciopero ha turbato il corso normale dell'attività delle industrie italiane. Malgrado le gravi difficoltà da sormontare l'on. Soleri prevede che in Italia gli approvvigionamenti ritorneranno nelle loro condizioni normali grazie al ribasso dei prezzi che si verifica in America ed alle buone previsioni per il raccolto in Italia.

L'on. Soleri ha espresso l'opinione che sarebbe bene che gli stranieri studiassero da vicino le bellezze naturali ed artistiche italiane ed anche le caratteristiche psicologiche, politiche ed economiche del popolo italiano, la parte da esso avuta nella vittoria comune e la sua cooperazione all'opera di civilizzazione.

Parlando poi della situazione finanziaria l'on. Soleri ha detto che essa migliora e le nuove imposte previste accelereranno la marcia ascendente verso l'equilibrio del bilancio.

L'aiuto alimentare dell'Italia all'Austria

VIENNA, 6.

In una intervista che il corrispondente della « Stefani » ha avuto con il Ministro dell'alimentazione dott. Gruenberger questi ha fatto le seguenti dichiarazioni sulla parte presa dall'Italia per alleviare la crisi alimentare in Austria:

« La prima catastrofe alimentare si ebbe in Austria immediatamente dopo lo sfacelo della Monarchia. Essa fu causata dall'improvviso smembramento dello Impero, che tagliò all'Austria tutte le fonti di rifornimento interno. E' uno straordinario merito dell'Italia l'essere stata il primo Stato che nei primissimi momenti dopo la guerra è venuto in nostro aiuto con notevoli soccorsi alimentari, in particolare per ciò che concerne farina e grano. L'Italia fu il primo Stato che ci inviò mezzi di sussistenza a credito, cosicchè a noi fu possibile solo per mezzo di questo aiuto assicurare nei primi tempi l'alimentazione.

Anche più tardi l'Italia partecipò notevolmente al credito di 48 milioni di dollari che nella primavera 1919 ci fu messo a disposizione dagli Alleati. In modo particolare fu il rappresentante italiano che assunse direttamente sul luogo le informazioni necessarie per dare una soluzione alla questione alimentare in Austria.

La conferma di queste dichiarazioni si ha nel discorso di Mayr alla Commissione parlamentare per gli esteri. Mayr ha detto che l'Austria confidò su l'aiuto dei vincitori per superare la crisi alimentare e la sua speranza non fu delusa. L'Austria, del resto, meritò la fiducia degli Alleati con la sua condotta leale e la sua volontà di pace e di lavoro.

Mayr ha concluso la sua esposizione ringraziando l'Italia e le altre Nazioni che si sono mosse a compassione del popolo austriaco.

A proposito dei bisogni dell'alimentazione austriaca, William Goods ha dichiarato che avrebbe spiegato una energica azione presso i Governi di Parigi e di Londra perchè sia concesso un credito adeguato agli urgentissimi bisogni della Repubblica austriaca. Nel caso in cui i circoli dell'Intesa ostacolassero i negoziati, egli non rientrerebbe più a Vienna.

Nessuno sbarco jugoslavo a Veglia ed Arbe

La "Dante Alighieri,, lascia Fiume

L'*Agenzia Stefani* comunica:

In seguito alla notizia che a Dobrinio, nell'isola di Veglia, sarebbero sbarcate truppe serbe, venne subito mandato sul posto un nostro cacciatorpediniere per accertarne la fondatezza.

L'ufficiale del cacciatorpediniere inviato a terra a Dobrinio, ove ricevette molta cordialità da quella popolazione, assicura che nessuno sbarco di truppe serbe si è verificato.

Nè ad Arbe nè a Veglia

I giornali del mattino recavano la notizia che riparti serbi avevano occupato le isole di Arbe e di Veglia, non ancora interamente sgombrate dai regolari italiani nè dai legionarii. Ciò — si diceva — aver prodotto una certa agitazione.

Avendo chiesto informazioni a fonte competente, ci risulta che nè ad Arbe nè a Veglia sono stati sbarcati contingenti serbi e che in nessun luogo di coteste isole sono avvenute occupazioni militari jugoslave. In quelle isole vi sono ancora distaccamenti di legionarii che attendono di essere smobilitati e presidii, qua e là, di regolari.

Gl'incidenti di cui si parla non sarebbero altro che dimostrazioni un po' violente che in qualche villaggio isolano qualche gruppo di popolani avrebbe fatto contro i legionarii fiumani, per certi soprusi o, per lo meno, atto d'imperio di cui i popolani si lamentano.

L'uscita da Fiume della "Dante Alighieri,,

ABBAZIA, 6.

Fiume si mantiene tranquilla. Soldati e marinai partono senza incidenti. Ai treni avvengono commoventi addii; dalle finestre sono lanciati dei mazzi di fiori e bandierine fiumane di cui i partenti si adornano. Il treno, che doveva partire ieri mattina alle 7, si è messo in moto solo a mezzogiorno e per conseguenza il treno seguente ha avuto parecchie ore di ritardo. I legionari, come è noto, devono uscire da Fiume disarmati. Prima di giungere a Mattuglie, i treni sono segnalati da numerosi scoppi di bombe a mano di cui i legionari si sbarazzano all'ultimo momento.

Gabriele d'Annunzio ha recato il suo saluto anche ai marinai, intrattenendosi qualche tempo a bordo del piroscafo Venezia attraccato al molo Genova. Quando è sceso è stato salutato da numerosi alalà lanciati dai marinai e dalla folla. Poi un ufficiale ha fatto l'appello e — compiuta quest'ultima formalità — il piroscafo ha preso il largo. Il commiato fu affettuoso e commovente; ma non triste. Molti marinai in coperta, circondati da compagni, suonavano chitarre e mandolini. La folla rimase in silenzio ad ascoltare le note che si affievolivano e mano a mano che la nave si allontanava.

Il cacciatorpediniere Abba ha levato gli ormeggi l'altro ieri sera al tramonto, e ieri mattina usciva dal porto la Dante Alighieri, rimorchiata. E' rimasto in porto solo l'esploratore Mirabello. Le successive partenze di unità navali e di truppe sono state salutate calorosamente da molta gente, ma non da una folla stragrande.

Il nuovo Governo

Mentre avviene il movimento dei legionari la città riprende a poco a poco il suo aspetto consueto. Si riaccendono le lotte tra i partiti e si prevede che saranno accanite, nonostante che i maggiorenti impieghino tutta la loro autorità ed il loro prestigio. L'entrata dell'on. Zanella, o almeno la scesa in lizza del suo partito, è attesa con ansia, e si può dire anche con preoccupazione, date le minaccie ed i propositi combattivi degli zanelliani.

Il comm. Grossich ha continuato le sue consultazioni e oggi sarà composto il nuovo Governo provvisorio, che sarà formato con tutta probabilità su queste basi: comm. dott. Antonio Grossich alla Presidenza; *dott. Elpidio Springhetti, al* l'Interno; *capitano Nino Host Venturi,* alla Difesa Nazionale; *Idone Rudan* alle Finanze; *ing. Giovanni Rubinic,* alla Economia pubblica; *Clemente Marazzi,* ai Lavori Pubblici; *dott. Giovanni Stiglich,* alla Giustizia; *dott. Salvatore Bellasic,* all'Istruzione Pubblica.

Per ora i due capisaldi del programma del nuovo Governo sono: mantenimento dell'ordine e rispetto delle leggi.

La Vedetta d'Italia, in un articolo sulla situazione politica, invoca la disciplina di tutti i partiti per la salute di Fiume e la conservazione della sua italianità.

Severi provvedimenti

In questi giorni erano state sottratte armi ed effetti militari. Il capitano Venturi ha pubblicato un bando col quale è assolutamente vietato comprare e detenere od occultare armi di qualsiasi genere, munizioni, esplosivi, indumenti ed altri oggetti militari senza autorizzazione a firma del maggiore Vagliasindi. Oltre che con la confisca, l'infrazione al bando sarà punita con la multa fino a 10 mila lire e la espulsione dalla città per i non appartenenti a Fiume; con l'arresto ed il deferimento al Tribunale militare per gli appartenenti alla città, per i quali la pena può giungere alla reclusione militare fino a dieci anni e a dieci mila lire di multa.

Il Comando della polizia militare fiumana è autorizzato in qualsiasi momento ad eseguire perquisizioni domiciliari, allo scopo di scoprire l'abusiva detenzione di armi e di effetti militari.

Il comunicato ufficiale

L'*Agenzia Stefani* comunica:

ABBAZIA, 6.

La r. nave *Dante Alighieri* questa mattina ha lasciato il porto di Fiume coi propri mezzi.

E' probabile che un'altra unità navale vada a sostituire la *Dante*.

La partenza del terzo convoglio di legionari.

FIUME, 6.

Ieri sera è partito il terzo convoglio di legionari in gran parte appartenenti a reparti di artiglieria.

Il furto di alcuni milioni dalla cassaforte della Reggenza

TRIESTE, 6.

Si conferma la notizia della fuga del legionario fiumano, addetto al Comando della Reggenza, il quale avrebbe sottratto una rilevantissima somma, che si aggirerebbe intorno a qualche milione e parecchi documenti riferentisi alla impresa e alla politica dannunziana.

Si dice che alcuni di questi documenti rubati — ma non se ne ha conferma sicura — sarebbero di gravissimo carattere politico; e si riferirebbero alle relazioni di Gabriele d'Annunzio con Lenin e con il croato Radic.

Il ladro avrebbe preso il volo da Fiume, per garantirsi l'impunità. Secondo la versione che oggi circola sul fatto, che ha fatto grande scalpore negli ambienti che erano in rapporti con la ex Reggenza del Quarnaro, cotesto ladro in grande stile avrebbe speculato sulla riluttanza che d'Annunzio aveva nel fare denuncie ai reali carabinieri. Ciò gli avrebbe dato tempo di squagliarsi con tutto agio.

Il furto, appena scoperto, venne invece denunciato al capitano di vascello Foschini, comandante della Dante Alighieri, perchè invitasse le autorità del regno ad indagare e ad arrestare il legionario colpevole.

La Cassa del Comando doveva in questi giorni essere abbondantemente fornita di denaro. Pochi giorni prima della applicazione del blocco, l'avv. Belligliano, quello stesso che guidò gli industriali metallurgici nella agitazione che si concluse con la occupazione ed il controllo sulle fabbriche, consegnava alla Reggenza 13 milioni, onde acconsentire la libera navigazione altrove fermata dai legionari. I milioni erano stati affidati alla sede della locale Banca di Sconto perchè li versasse alla Reggenza in misura del bisogno, ma i legionari incaricati di amministrare i fondi della Reggenza, vollero avere i milioni.

Di questi 13 milioni parte devono essere stati versati al Consiglio municipale, in credito verso la Reggenza di sei milioni; parte devono aver servito a pagare il provveditore della carne, sempre in credito di migliaia e migliaia di lire.

Ma una cifra notevolissima doveva essere rimasta nelle casse del Comando: un bel numero di milioni. Era intenzione di d'Annunzio di provvedere con parte di essi a sussidiare un tentativo di rivoluzione croata facente capo a Radic. Ma le misure adottate dal generale Caviglia devono avergliela impedito.

C'era nel comando della Reggenza una sola cassa?

Non si sa se i denari del Cagne ritirati dalla Banca di Sconto siano stati poi nuovamente versati ad essa. Ma se, come pare, sono rimasti nell'unica cassa del comando, il legionario od il gruppo degli arditi hanno fatto un buon colpo.

I documenti non possono che avere valore storico o interesse personale per il Comandante; ma l'entità della cifra scomparsa può consentire al ladro od ai ladri larga disponibilità.

Non è questo il primo furto del genere che viene commesso a Fiume. Dalle casse legionarie non è questa la prima somma che scompare. Non tutti i cassieri di d'Annunzio sono stati gente fidata. Non sempre nella scelta dei fiduciari egli ebbe la mano felice. Il primo episodio del genere fu costituito dalla scomparsa del legionario al quale erano state affidate 100 mila lire da portarsi a Milano.

Lo sgombero dei territori assegnati alla Jugoslavia

TRIESTE, 6.

A quanto comunica lo « Slovensk Narod », il Governo italiano e quello jugoslavo hanno stabilito le modalità per lo sgombero dei territori che il Trattato di Rapallo assegna alla Jugoslavia. Secondo questo accordo — quando sarà regolata la questione di Fiume — l'Italia procederà allo sgombero delle regione di Longatico e della Dalmazia.

La questione dei deputati alla Dieta Tirolese

INNSBRUCK, 5.

I giornali pubblicano una dichiarazione della Lega Andrea Hofer in merito alla questione dei deputati alla Dieta Tirolese.

In essa il Presidente della Lega deplora che le trattative per la questione dell'Alto Adige non solo non abbiano approdato a nulla ma abbiano dimostrato illusorie le speranze riposte dalla Lega in tale questione.

Nonostante la politica estera germanica, dannosa agli interessi tedeschi la Lega continuerà la sua azione in difesa degli interessi tedeschi.

Benes a Roma

PRAGA, 5.

Secondo alcune informazioni, il Ministro degli esteri Benes partirà per Roma il 25 corr., salvo ostacolo o contrattempi impreveduti. La data della partenza sarà annunciata ufficialmente fra pochi giorni, quando si sarà riaperta la Camera.

Italiani espulsi dalla Svizzera

BERNA, 6.

Il Consiglio federale ha deciso l'espulsione dalla Svizzera dei sudditi italiani Terenzi e Tempellini dimoranti a Losanna per la propaganda comunista da loro organizzata.

L'apertura de la Camera greca

Il discorso di Re Costantino

ATENE, 5.

Stamane si è aperta la Camera. L'aula e le tribune erano affollatissime. Alle 10,30 è entrato il Metropolita, seguito dal clero, ed è stato cantato il *Te Deum*; quindi, invitati dal decano della Camera, che ha fatto leggere la formula del giuramento, i deputati hanno giurato.

Alle 11 è entrato nell'aula Re Costantino, accompagnato dalla Regina Sofia, dai Principi e dalle Principesse. L'entrata del Re nell'aula è stata salutata da una lunga ovazione, che ha commosso il Re e specialmente la Regina, che piangeva.

Il Re ha pronunciato quindi il discorso del trono.

Nel discorso del trono il Re Costantino si dichiara felice di trovarsi in mezzo ai rappresentanti del popolo, fra cui vede quelli dei territori che hanno recentemente ricuperato la libertà mercè l'eroismo dell'esercito ed il benevolo appoggio delle Grandi Potenze in favore dei secolari diritti della Grecia. Il Sovrano, insieme con tutto il popolo ellenico, esprime la sua profonda riconoscenza.

Il Re annuncia che il suo Governo presenterà ampie riforme democratiche, ed esprime la fiducia che la rappresentanza nazionale ravviverà la lotta sul fronte dell'Asia Minore. L'entusiasmo col quale l'ellenismo segue questa lotta, è garanzia di successo. Essa serve gli interessi nazionali e rialza, nella considerazione internazionale, la Grecia come fattore essenziale nella realizzazione della politica dettata dai nostri interessi, comuni con i Grandi Alleati, e dalle esigenze della civiltà.

La ferma decisione dell'ellenismo tutto intero di collaborare lealmente con i suoi Grandi Alleati, attirerà alla Grecia la loro fiducia, e si giungerà certamente al consolidamento di eccellenti relazioni con essi.

La nostra alleanza con la Serbia costituisce una solida garanzia per il mantenimento della pace, che è basata sui recenti Trattati, i quali assicurano i diritti nazionali dei popoli che abitano la penisola balcanica, e delle minoranze che vi convivono.

Il Re annuncia poscia i matrimonii dei Principi, e dice che questi matrimonii renderanno ancor più cordiali le relazioni della Grecia con la Romenia. Dopo aver ricordato il defunto Re Alessandro, il Re Costantino dichiara aperti i lavori della terza Assemblea nazionale.

L'annuncio del matrimonio dei due Principi è stato salutato da un applauso alla Romenia.

Quando il Re ha ricordato con voce commossa il defunto Re Alessandro, nell'aula si è udito il saluto che i greci usano dare ai morti nel momento della sepoltura. Altre ovazioni hanno salutato la fine del discorso e l'uscita dei Sovrani.

Lungo le vie i Sovrani sono stati acclamatissimi.

La Conferenza di Parigi s'aprirà il 19 gennaio

PARIGI, 6, mattina.

La Conferenza interalleata di Parigi è stata convocata per mercoledì 19 gennaio, su proposta del Governo inglese.

I Governi francese ed italiano avendo accettato il luogo e la data di questo convegno supremo, esso verrà senz'altro inaugurato la mattina di mercoledì 19, con l'intervento del conte Sforza.

Sarà rappresentato anche il [illegible], dal Ministro Jaspar.

* * *

PARIGI, 6.

La riunione avrà per iscopo la discussione del disarmo tedesco, l'esame della questione delle riparazioni, e lo studio delle misure che si rendono necessarie per il cambiamento della situazione in Grecia.

Tuttavia i Governi dell'Intesa non hanno dato istruzioni per il rinvio della Conferenza di Bruxelles; ciò fa credere che essa avrà luogo verso la metà di gennaio. I membri della Conferenza sono d'opinione che la loro opera cominciata a dicembre potrà essere continuata indipendentemente dalle polemiche sollevate in questi giorni.

Essi sono convinti che le minacce del Governo francese alla Germania in seguito alle esigenze delle autorità militari per il disarmo non fanno altro che il giuoco del governo di Berlino, il quale, non domanda di meglio che una rottura di rapporti con la Francia per evitare di procedere ad una immediata esecuzione delle riparazioni.

Uno di questi membri mi diceva che è inconcepibile un creditore il quale minacci di troncare rapporti con un suo debitore proprio mentre questi si prepara a pagare i suoi debiti.

SARTI.

I sei punti della discussione

PARIGI, 6.

L'inviato speciale del *Matin* a Londra, crede che la Conferenza dei tre capi di governo alleati, fissata per il giorno 19 a Parigi, dovrà trattare i sei punti seguenti:

1 — Distruzione e riduzione degli armamenti tedeschi.
2. — *Reichswehr* ed esercito permanente.
3 — Polizia di sicurezza e polizia ordinaria.
4. — *Einwohnerwehr*, *Orgeș* ed altre formazioni di volontari.
5. — Limitazione degli armamenti e delle fortezze tedesche.
6. — Consegna dei segreti di fabbricazione di esplosivi e di gas.

Il corrispondente, che ha fatto un'accurata inchiesta nei circoli britannici, si dice anche in grado di affermare che non esiste affatto l'asserita divergenza tra i due Governi, circa il modo di considerare la questione del disarmo della Germania. Soltanto per quanto riguarda il 4.o punto, cioè la formazione di volontari, l'Inghilterra avrebbe un altro punto di vista. Essa, infatti, si preoccupa più che del pericolo tedesco, del pericolo bolscevico, la cui minaccia può essere valutata esattamente in Germania.

Nei circoli governativi di Londra si pensa che se la barriera polacco-lituana dovesse essere travolta dall'esercito rosso, la Germania, che nella sua immensa maggioranza è ostile alle teorie comuniste, si sforzerebbe di arrestare l'avanzata bolscevica verso ovest. Ora, siccome la Germania non conserverebbe che un esercito regolare troppo limitato, è necessario permetterle alcune formazioni di volontari che possano opporre una efficace resistenza. E più precisamente, anzichè esigere immediatamente lo scioglimento di tutte le formazioni di volontari, come la Francia chiede, il gabinetto di Londra sarebbe d'avviso di concedere ai tedeschi una dilazione. Ad esempio, si permetterebbe uno scioglimento progressivo, scaglionato in tre o quattro periodi, di tre mesi ciascuno; ciò che condurrebbe al licenziamento totale delle organizzazioni volontarie alla fine del 1921, e permetterebbe alla Germania di conservare, nella primavera e nell'estate, una forza sufficiente ad arginare lo sforzo bolscevico.

Commentando questa informazione del suo inviato speciale, il *Matin* osserva che questa tesi sarà vivamente avversata dal Governo francese.

Anche il *Temps*, naturalmente, si occupa a lungo della prossima conferenza. Il suo corrispondente telefona da Londra che i circoli inglesi si rendono conto delle ragioni che hanno spinto il Governo francese a domandare che la Conferenza interalleata si riunisca il più presto possibile, nondimeno ritengono che il ritardo a cui è obbligato il Governo di Londra presenta qualche vantaggio, poichè nella riunione, oltre che del disarmo della Germania, si dovrà trattare anche delle questioni delle riparazioni e di quella greca.

Per la prima bisogna attendere il risultato della Conferenza dei periti di Bruxelles; per la seconda bisogna vedere quale è l'atteggiamento del nuovo Parlamento greco nei riguardi di Costantino, e conoscere la costituzione del futuro Governo greco.

Leygues affronterà il voto del Parlamento?

PARIGI, 6.

In una intervista concessa a Marcel Hutin, il Presidente del Consiglio, Leygues, a proposito delle voci corse sulle sue dimissioni ha detto che egli resterà al posto di fiducia al quale lo ha chiamato il presidente della Repubblica e che non si ritirerà se non quando avrà perduto la fiducia del Parlamento.

PARIGI, 6.

La *Liberté*, nel suo articolo editoriale, esamina la situazione del Ministero Leygues e afferma che il disagio creatosi alla fine della sessione parlamentare esiste tuttora e che in generale si ritiene che il Presidente del Consiglio presenterà le sue dimissioni martedì prossimo. Le dimissioni sarebbero motivate dal fatto che le prossime elezioni senatoriali porteranno alla Camera Alta cinque ministri, e che perciò la proporzione dei rappresentanti del Senato nel Gabinetto risulterebbe troppo forte e ne deriverebbe la necessità delle dimissioni.

Dato però che il Ministero gode la fiducia della Camera, nulla impedisce al Presidente della Repubblica di riconfermare a Leygues il mandato. Questi si ripresenterebbe con un Ministero rimaneggiato nel quale però resterebbero gli attuali Ministri degli esteri, della guerra, e degli interni, e che potrebbe presentarsi alla Camera giovedì o venerdì della prossima settimana.

Il nuovo assetto in Irlanda

Le elezioni per i due parlamenti

LONDRA, 6.

Malgrado le violenze da parte dei *Sinn Feiners* e le rappresaglie degli agenti del Governo l'ottimismo ufficiale non è in ribasso, ed anzi sembra avere conferma dallo svolgersi degli avvenimenti.

Si ripete che, con tutta probabilità, fra tre mesi l'*Home Rule* sarà in vigore ed i Parlamenti irlandesi funzioneranno. Per quello dell'Ulster, le tre contee secessioniste, in maggioranza protestanti, non vi saranno difficoltà, e già si stanno compiendo i lavori di preparazione elettorale e si vengono scegliendo i candidati. E' già deciso che se gli unionisti avranno la maggioranza come è probabile, sir James Craig, luogotenente di Sir Edward Carson, sarà il primo presidente del Consiglio dell'Irlanda settentrionale. Sir Edward Carson, per tanti anni *leader* unionista irlandese, ritenendo compiuta l'opera sua si ritrae in disparte e lascia il posto ai giovani.

Il Re e il Principe di Galles andranno a Belfast a inaugurare il Parlamento dell'Ulster.

Ma le contee meridionali, le contee dove la maggioranza è *Sinn Feiner*? Anche qui, come si è già annunciato, vi sono i segni diffusi della volontà di accettare l'*Home Rule*; anche qui si fanno innanzi dei candidati. Il Governo vorrebbe anzi che le elezioni dei due Parlamenti avvenissero nello stesso giorno.

Lloyd George, secondo i giornali, è disposto ad incontrarsi con De Valera che si troverebbe già in Irlanda munito di una carta di salvacondotto del Governo, per discutere insieme i possibili emendamenti all'*Home Rule*. Pare che Lloyd George sia anche disposto ad allargare l'autonomia irlandese.

Circa i *Sinn Feiners* poco si sa fino ad ora sulle loro intenzioni.

La tattica sinn feiner in America

Un dispaccio da Washington informa che gli irlandesi di laggiù hanno adottato una nuova tattica per impedire ai propagandisti britannofili di parlare dell'Irlanda a modo loro. Il notissimo editore Putnam tenne l'altra sera a Washington una conferenza sull'Irlanda, conferenza anti *Sinn Feiner* ed ecco che nel pubblico una donna cominciò a tossire, un'altra lo stesso, poi tutta una fila di donne tossisce insieme e prolunga la tosse per due minuti, alla fine dei quali, un'altra fila entra in azione con una nutritissima, salve dei colpi di tosse. Le salve poi si rinnova: è come un fuoco a ripetizione. Non una parola, non un gesto di disapprovazione all'oratore ma una tosse così contagiosa e persistente che Putnam non potè più farsi udire.

Una protesta tedesca per la questione di Eupen

BERLINO, 6.

Il governo tedesco ha protestato con una nota contro l'ordinanza del commissario belga della regione di Eupen e Malmedy che fissa ad un mese il tempo per l'opzione. Il governo tedesco chiede che questo tempo sia portato ad un anno.

I protestanti inglesi contro l'Ambasciata Vaticana

LONDRA, 6.

La Società per la riforma protestante il 7 dicembre ha scritto a Lloyd George per domandargli quali vantaggi aveva avuto la Gran Bretagna dalla sua rappresentanza presso il Vaticano e per quali ragioni di interesse nazionale il rappresentante presso il Vaticano era mantenuto.

Lloyd George ha risposto che, dato il grande numero di cattolici residenti nell'impero britannico, il Governo britannico crede che sia bene mantenersi in contatto con il Vaticano.

Per una alleanza franco-polacca

LONDRA, 6.

Si sta combinando un'alleanza franco-polacca.

Il « Times » dice che i temi delle conversazioni saranno in particolare lo sviluppo economico e commerciale della Polonia, il conflitto polacco-lituano, l'atteggiamento della Francia di fronte ad un eventuale attacco bolscevico contro la Polonia. Pilsudski sarà accompagnato a Parigi dal principe Sapieka ministro degli Esteri. E' probabile — aggiunse il giornale — che Pilsudski sia invitato a venire a Londra. Ad ogni modo è possibile che Sapieka il quale non ha ancora presentate le lettere di richiamo dalla carica di ministro polacco a Londra, colga l'occasione per visitare la capitale britannica.

Gli americani bevono!

Contravvenzioni alla legge del dry

NEW YORK, 6.

Le autorità hanno sequestrato per 350 mila dollari di bevande alcooliche e fra esse numerose casse di vini importati, specialmente *champagne* e alcune centinaia di casse di biscotti e hanno arrestato il conducente del *camion* e gli impiegati della Casa in cui è stata operata questa confisca. Le autorità non hanno formulate alcuna accusa contro i proprietari di detta Casa.

Echi del naufragio del "S. Isabel,,

LONDRA, 6.

Il « Times » ha da Madrid: Il numero dei superstiti del « S. Isabel », il piroscafo naufragato al largo dell'isola Salvora, sarebbe, secondo gli ultimi accertamenti di 56 tutti spagnuoli, come spagnuoli sono i 244 annegati, tutti emigranti diretti a Buenos Ayres.

Il capitano è salvo ma è impazzito.

Si racconta che l'orribile visione del naufragio è stata accresciuta dallo scoppio delle caldaie.

I passeggieri dormivano profondamente al momento della catastrofe. Svegliati di improvviso accorsero sul ponte. Molti riuscirono a indossare la cintura di salvataggio ma pochissimi buttatisi in mare poterono resistere alla violenza della tempesta. Parecchi furono sbattuti dalle onde contro gli scogli rimanendo feriti. Delle scialuppe di salvataggio una sola resistè alla furia del mare; le altre si sfracellarono contro i fianchi della nave che affondava.

L'epilogo fiumano.

Spunti di cronologia retrospettiva

TRIESTE, gennaio.

Il 13 novembre, come è noto, contemporaneamente all'occupazione delle isole di Arbe e Veglia i legionari accennavano al tentativo di marciare su Castua. Perchè non l'hanno occupata? Perchè l'energica intimazione di Caviglia che aveva minacciato d'impedire col fuoco dei suoi cannoni codesta occupazione, persuase lo stratega ideatore del piano a rimettere questo nel cassetto. Dunque fino dal 13 novembre il Comando legionario aveva pur riconosciuto, ai fatti, che Caviglia non era disposto a scherzare.

Cinque giorni dopo, il 18, avviene il convegno di Villa Nora. D'Annunzio stupisce Caviglia con il suo atteggiamento conciliante, perchè non soltanto smentisce d'essere irreducibilmente contrario al Trattato, ma arriva fino al punto di dichiararsi in massima favorevole. Se non viene subito ad una decisione concreta per l'accettazione, è soltanto perchè non vuole farlo senza concertarsi con gli altri membri della Reggenza e con le autorità civiche di Fiume.

Nel contempo, però, Corrado Zoli manifesta tutt'altro pensiero al colonnello San Martino, segretario di Caviglia. Egli non crede che il Governo abbia la forza d'imporre a Fiume l'accettazione del Trattato. Il San Martino cerca di disilluderlo, di convincerlo che il Governo non arretrerà in nessun modo dalla decisione già presa d'ottenere l'esecuzione del Patto. Zoli resta scettico e chiarisce le ragioni del suo scetticismo: — « Tra due mesi l'Italia sarà in piena rivoluzione. A che varrebbe dunque riconoscere l'autorità d'un Governo condannato a capitombolare tra breve con tutto il resto? » Sulle profezie non si discute. Del resto i due personaggi non tengono in questo momento dei discorsi ufficiali: conversano complicemente.

Le "opinioni„ dei legionari sulla conciliazione.

Sul momento il convegno di Villa Nora determina una corrente d'ottimismo a Fiume e nell'opinione pubblica del Paese. I legionari però masticano male e arricciano il naso al sentore di una pacificazione. Ed ecco i colpi di mano, quello di Albona, in prima linea per eleganza di stile e spregiudicatezza di obbiettivi tutt'altro che ideali.

Tuttavia, da parte del Comando, sempre per non troncare il filo di speranza suscitato dall'atteggiamento di d'Annunzio nel convegno, s'intensifica l'opera di persuasione a mezzo di fiduciari, si fanno le più larghe proposte di trattamento soddisfacente per i legionari e per assicurare una uscita dignitosa dall'impresa al Comandante, mentre questi, per lo intanto, non dà nessuna spiegazione pei su rammentati colpi di mano.

Ma da tutti codesti tentativi non ricava nulla. D'Annunzio ha ripreso a navigare nel mare largo dei progetti: dice dalla ringhiera e nei proclami il suo proposito di netto antagonismo all'accettazione del Trattato e di fiera avversione al Governo.

La prima intimazione di blocco.

Caviglia riferisce al Governo, minutamente, l'insieme della situazione che non presenta alcuna seria probabilità di avviarsi, per via ragionevole, ad una soluzione conciliativa. Sono passati parecchi giorni, senza concluder nulla, dopo il convegno, e per di più l'intransigenza del Comandante si è formulata nei modi più recisi, a parole, ma anche troppo chiare nella loro abbondanza.

L'opinione diffusa in Fiume è che il Governo non farà nulla per vincere la volontà irreducibile del Comandante. Viene stabilita l'intimazione di blocco del 30 novembre, con l'annessa dimostrazione navale. Quando oltre il documento governativo verranno rese di pubblica ragione tutte le disposizioni esecutive, si vedrà che la determinazione da cui tale azione è stata ispirata, non soltanto appare giustificata agli occhi di chiunque abbia nel cervello un solo grano di buon senso, ma era indispensabile a tutelare, davanti al mondo, la dignità dello Stato.

Lo scopo era di togliere l'illusione di ottimismo sulle sorti della resistenza, tanto tra i legionari come tra la popolazione fiumana, dal momento che l'illusione veniva maneggiata dal Comandante e dai suoi cooperatori politici come strumento stesso della resistenza.

I pifferi della conciliazione.

Ed eccoci alla fase delle mediazioni — le vogliamo così chiamare — parlamentari, che hanno avuto nella innocenza del loro slancio ottimista la fortuna dei classici pifferi, con la sola differenza che questi ultimi — ad onore della loro modestia — non erano andati per risolvere la questione di Fiume. I quattordici del Parlamento sono a Fiume il 4 dicembre. Il 6 avviene la defezione del *Bronzetti*; l'8 quella dell'*Espero*. D'Annunzio ne ha abbastanza per credere ormai imminente la inaugurazione della sua dittatura, e s'inginocchia davanti ai disertori.

La seconda intimazione.

I giorni passano intanto. Il Senato ha dato il suo voto e il Re la sanzione definitiva al Trattato di Rapallo. D'Annunzio saluta con le espressioni che sappiamo il deliberato dell'alta assemblea. Ma quello che tutti non sanno è che prima di partecipare al Comandante l'ultima intimazione e nel rimettergli la lettera, dove lo esortava a pronunziare la nobile parola dell'obbedienza, Caviglia non mancò di fargli dire che egli non avrebbe più avuto altro mezzo se non quello dell'azione costrittiva per compiere il proprio dovere.

Nessun effetto. Il pensiero del Comandante era fermo all'idea della sedizione. Altro che obbedire. Domani non ci sarà più governo, nè generali, nè ammiragli.

L'azione.

Il concetto generale dell'azione, finalmente decisa, è quello di svolgerla per gradi, col minimo degli attriti, per lasciare sempre aperta la via al ravvedimento dei legionari, alle manifestazioni della popolazione. Ma fino dalla sera del primo giorno, 24, le truppe si accorgono che l'apprestamento a difesa di tutta la periferia della città è tutt'altro che disposto per una resistenza formale. Il giorno di Natale è una triste giornata di tregua. La cronaca dell'azione del 26 è di ieri. Non è il caso di ripeterla. Occorre dire però che il maggior numero dei morti fra i regolari, in *tutta l'azione*, è dato dagli alpini del *Vestone*, caduti in un agguato.

E dopo ciò si può ancora dire che la « proditoria azione contro Fiume fu voluta senza necessità e per non aver voluto trattare quando era ancora possibile »?

Italo Chittaro.

Un detenuto per tentato omicidio presidente del cons. prov. a Como

COMO, 6. — Ieri si è riunito per la prima volta il Consiglio Provinciale. Il Prefetto ha fatto un inno alla concordia e all'operosità dei consiglieri per il bene della provincia; quando ha chiuso il suo discorso dichiarando aperta la seduta in nome del Re i consiglieri socialisti scattarono in piedi inneggiando al socialismo e al proletariato fra i rumori della minoranza e di una parte del pubblico.

Passatosi alla nomina del presidente del Consiglio è stato eletto con 32 voti e 26 schede bianche Paolo Nulli, detenuto nelle carceri sotto l'accusa di tentato omicidio nella persona di un tenente degli arditi la sera dell'assalto fascista al comune di Como.

A presidente della deputazione provinciale è stato eletto l'avv. Andrea Beltramini.

Tenta suicidarsi... per seguire il fratello in Paradiso!

TORINO, 6. — Certo Giuseppe Rubino, pescivendolo, di anni 36, abitante in via della Pozza, ieri sera andò a letto col cervello perfettamente a posto: ma, durante il sonno, tristissime visioni cominciarono a turbarlo e, fra le altre, una specialmente: quella del fratello morto in guerra. Questa visione prese per il disgraziato proporzioni di incubo pauroso. « L'anima di mio fratello — ha detto il Rubino — cominciò a volteggiare intorno al mio letto, a sfiorarmi il capo, in modo quasi sensibile e ad invitarmi con cenni e balbettamenti ad uscire dal letto ed a seguirlo. Vieni con me, mi diceva, con una voce ormai chiara e distinta. Vieni con me in paradiso. Vestiti e seguimi. Prendi questo rasoio che ha già servito ad altri e servirà anche per te ».

Il povero Rubino non ha più potuto a questo punto seguitare nella sua narrazione, perchè il medico dell'ospedale di San Giovanni aveva cominciato a suturare le ampie profonde ferite che dilaniavano il disgraziato. Evidentemente nel sonno il pescivendolo era sceso dal letto, aveva afferrato il rasoio e, seguendo il consiglio di oltre tomba, si era ferito in quel modo.

Una romana che tenta suicidarsi a Napoli

NAPOLI, 6. — Ieri è stata ricoverata in imminente pericolo di vita all'ospedale dei Pellegrini, con sintomi di avvelenamento, la giovane Merolla Giovanni, di anni 27, nativa di Roma, e domestica presso il commerciante Svessano.

La poveretta ha raccontato una storia lunga e pietosa. Ella si sarebbe indotta al tragico passo perchè abbandonata dal fidanzato.

Ai nostri Abbonati

Raccomandiamo ai nostri abbonati che non hanno provveduto al rinnovo dell'abbonamento di farlo sollecitamente ad evitare interruzioni nell'invio del giornale.

ABBONAMENTI
:: per l'anno 1921 ::

La Tribuna

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie: L.	50 —	26 —	13.50
Estero . . . Fr.	66 —	34 —	17.50

La Tribuna illustrata

	Anno	Sem.
Italia e Colonie . . L.	10.— —	5.—
Estero . . . . . Fr.	13.— —	6.50

Noi & il Mondo

	Anno	Sem.
Italia e Colonie . . L.	15.— —	7.50
Estero . . . . . Fr.	18.75 —	9.50

La Tribuna coloniale

	Anno	Sem.
Italia e Colonie . . L.	10.— —	5.—
Estero . . . . . Fr.	13.— —	6.50

Per gli abbonamenti cumulativi con LA TRIBUNA aggiungere per:

La Tribuna illustrata

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie: L.	8.— —	4.— —	2.50
Estero . . . Fr.	11.— —	5.50 —	2.75

Noi & il Mondo

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie: L.	12.— —	6.50 —	3.50
Estero . . . Fr.	15.50 —	8.25 —	4.50

La Tribuna coloniale

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie: L.	8.— —	4.— —	2.50
Estero . . . Fr.	11.— —	5.50 —	2.75

Indirizzare il vaglia all'Amministrazione de LA TRIBUNA - ROMA - indicando chiaramente nome, cognome, titoli ed indirizzo.

I NUOVI ABBONATI riceveranno gratuitamente LA TRIBUNA da oggi al 31 dicembre PURCHE' NE FACCIANO ESPRESSA RICHIESTA.

I VECCHI ABBONATI, per evitare errori e ritardi nella rinnovazione dell'abbonamento, incolleranno sul talloncino della cartolina-vaglia la fascetta di indirizzo con cui viene loro spedito il giornale.

Gli abbonamenti a La Tribuna, La Tribuna Illustrata, Noi e il Mondo Tribuna Coloniale si ricevono a ROMA presso:

l'Amministrazione della « Tribuna in via Milano, 37;

l'Agenzia di viaggi **Chiari e Sommariva**, in piazza Venezia, palazzo delle Assicurazioni Generali;

l'Agenzia di Viaggi **Ad. Roesnis Franz e Figli**, Via Condotti, 92.

MILANO - Agenzia **Chiari e Sommariva**, Via Dante, 7.

CRONACA DI ROMA

PASQUA EPIFANIA

La gaia baraonda

Piazza Navona ha rivissuto giocondamente ieri sera il suo buon tempo antico. Ha visto risorgere la vecchia, onesta e serena tradizione che credevamo oramai spenta per sempre, si è illuminata del ricordo della ingenua e semplice letizia degli anni lontanissimi.

In verità — a parte la malinconica parentesi della guerra — da molti e molti anni non s'era vista assieparsi nel Circo superbo tanta folla quanta esso ne contenne nella notte limpida e stellata di ieri, nè s'era udito tanto e così alto frastuono come quello di cui fu ieri sera onorata la Maga dolce e veneranda che, discesa dalla sua occulta dimora dei monti nevosi sorvolava i tetti col suo lieve passo di mistero, curva sotto il peso dei doni, da comignolo a comignolo, a dispensare la felicità ai bimbi buoni.

I bimbi dormivano e sognavano cose straordinarie: ma i grandi erano tutti per le vie e scendevano senza posa verso la piazza augusta, decisi con semplicità e spontaneità a far chiasso, molto chiasso, soltanto chiasso.

E questo compito fu da ciascuno lodevolmente assolto: ciascuno — senza distinzione di età, di condizione sociale e di sesso — si munì della tradizionale tromba di latta che per obbedire alle leggi generali del caro-vita costava, in luogo dei quattro baiocchi di cara memoria, dalle lire una e cinquanta in su... E l'insieme delle trombe costituì un'orchestra infernale che dalle nove all'una, e forse anche più tardi, ruppe gli echi celesti per molte miglia all'ingiro.

La gaia baraonda offriva uno spettacolo simpaticissimo che sembrava rallegrare anche gli spettatori più ipocondriaci. Le trombette di latta inseguivano, bersagliavano le belle signore, le graziose popolane che si schermivano ridendo della spietata persecuzione. Gruppi numerosi di giovani, di studenti in berretto goliardico, di soldati, percorrevano in ogni senso la piazza e le adiacenze, più o meno perfettamente inquadrati, a marcia cadenzata dal suono delle trombe. Luci di bengala si accendevano improvvise e le innocue *stelle di fuoco* solcavano l'aria senza posa, in ogni verso, e cadendo portavano lo scompiglio quà e là. Attorno alle baracche illuminate s'assiepava la folla dei babbi e delle mamme per gli acquisti. Tutto, tutto, anche le cose più semplici, costava un occhio del capo... Ma i denari spesi per la felicità dei bimbi son denari benedetti.

La festa dell'Albero alla S. G. Roma

Domani giorno dell'Epifania nei locali della S. G. Roma in Via Basilicata 6, si svolgerà la festa dell'albero in onore degli allievi che frequentano i corsi di ginnastica. Un apposito Comitato di distinte Dame presieduto dalla Signora Bice Ascarelli ha provveduto con larghezza di mezzi e con meticolosa cura alla preparazione di ogni cosa. Si sono raccolti premi e giocattoli in grande quantità per cui si può dire che a tutti i bambini presenti verrà offerto in dono un graziose ricordo.

Il programma comprende anche brani di musica e canto nei quali si produrranno provetti dilettanti. Chiuderà la festa una lotteria per la quale sono in palio ricchi doni.

La Convocazione del Consiglio Comunale

La Giunta comunale, nella riunione di ieri, ha deliberato la convocazione del Consiglio Comunale per giovedì 13 corrente. Successivamente le sedute consigliari saranno tenute, come di consueto, due volte la settimana.

La targa a Roma degli italiani in Argentina

Abbiamo da Genova:

E' qui giunta la targa che la Federazione delle Società Italiane in Argentina ha offerto alla città di Roma come contributo degli italiani in Argentina alla commemorazione del cinquantenario di Roma Capitale d'Italia.

La Federazione suddetta ha incaricato la Società Italo-Argentina a Roma di consegnare in forma solenne ed ufficiale la targa al Sindaco di Roma.

E' giunto inoltre l'avv. Giovanni Rolleri, già segretario generale del Comitato Italiano di guerra a Buenos Aires, il quale è venuto in Italia come latore di cospicue elargizioni a favore della città di Fiume, dei mutilati italiani di guerra, ecc.

La Società Italo-Argentina di Roma offrirà al gradito ospite un banchetto al quale sono stati invitati anche membri del Governo. Il Console Argentino di Roma, dott. Umberto Sidone, parlerà sulle relazioni Italo-Argentine e particolarmente sulla questione dell'emigrazione italiana in Argentina.

L'Ambasciata germanica a Palazzo Guglielmi

In seguito all'espropriazione del Palazzo Caffarelli, il Governo ha dovuto provvedere ad una nuova sede per l'Ambasciata di Germania.

Lunghe e difficili furono le ricerche per un palazzo che alla dignità unisse la convenienza del prezzo. La scelta cadde finalmente sul Palazzo Vidoni al Corso Vittorio Emanuele 112, appartenente al marchese Giorgio Guglielmi, il quale dopo lunghe trattative consentì a cederlo per 4.300.000 lire, prezzo desunto dalla completa ed accurata perizia eseguita dall'ingegnere capo del Genio civile. Si riuscì inoltre ad ottenere che in detto prezzo rimanessero compresi i parati di seta esistenti nel piano nobile, statue, lampadari ed ornamenti vari per un valore superiore alle lire 150.000. Il prezzo del palazzo Vidoni venne dunque ad essere ridotto a 4 milioni circa essendo stata evitata con la trattativa diretta ogni spesa di mediazione.

Come abbiamo detto, lo Stato cederà lo stabile all'Ambasciata di Germania.

Per l'intensificazione dell'agricoltura

Nel palazzo della Prefettura e precisamente nell'anticala del Consiglio Provinciale, domenica 9 corr. alle 10 gli orticultori romani si riuniranno a comizio per discutere sulla graduale impressionante scomparsa dei terreni piantati ad orto e reclamare dai pubblici poteri provvedimenti immediati ed efficaci. Sta di fatto che lo sviluppo edilizio della città va progressivamente falcidiando i vecchi orti del suburbio, ciò che non soltanto arreca nocumento all'industria orticola, ma colpisce in pieno l'alimentazione cittadina.

Il comizio è indetto dalla Soc. An. Coop. fra gli orticultori romani.

Il Banco di Sicilia

ha trasferito la sua Sede di Roma nel Palazzo già Salviati, di proprietà del Banco stesso, installando provvisoriamente i propri uffici al pianterreno del detto Palazzo con *ingresso dal Corso Umberto I, N. 270*.

Questioni scolastiche
L'eterno tema: l'orario

L'applicazione ad anno inoltrato del vecchio orario scolastico sino alle 13,45, avvenuta in omaggio alla lettera, ma non allo spirito, di un articolo del Regolamento governativo, già ripudiato da oltre sei anni perchè deleterio all'insegnamento e alla salute dei bambini e degli insegnanti e all'economia delle famiglie, ha suscitato un coro di deplorazioni e di proteste, la cui eco deve essere giunta in Campidoglio.

Ieri sera poi la questione dell'orario — con altre di cui non è questo il momento di parlare — fu discussa in una imponente assemblea alla Magistrale Romana, la quale deliberò di affidare a una Commissione mista di insegnanti e direttori, l'incarico di illustrarla all'on. Sindaco, e di chiederne la revoca in nome di una reale efficacia dell'insegnamento. Essa è stata ricevuta stamane dal Sindaco, e anche dall'assessore avv. Gigante. Senza entrare nei particolari dei colloqui, ci limiteremo a rilevare che tanto l'uno quanto l'altro sono rimasti colpiti dalla giustezza e dalla importanza dei rilievi della Commissione e si ha l'impressione che non sia da escludere un prossimo conseguente provvedimento. Intanto una sommaria inchiesta da noi fatta ci mette in grado di stabilire le ragioni principali dell'avversione delle famiglie all'orario vigente dal 4 gennaio:

1.o Perchè il dovere ogni mattina preparare il cestino per uno, due, tre bambini è, dati i tempi, una preoccupazione non lieve, e sopratutto una spesa non indifferente;

2.o Perchè la salute dei bambini non può non soffrirne, privi di cibo caldo, con un pane raffermo impossibile, senza appetito per ricominciare a mangiare al ritorno a casa, ritorno, del resto, che avviene quando la sospensione del gas è già un fatto compiuto;

3.o Perchè ritengono grottesco aver noia, mettere a repentaglio la salute dei loro bimbi, non a pro' dello studio e della educazione, ma per sciupare un'ora in un pasto insufficiente e antigienico e in una ricreazione, nei più benigno dei casi, superflua.

Non si dovrebbero aver dubbi sul da fare se la voce del buonsenso e dell'esperienza, e gli interessi della cittadinanza, hanno il diritto di prevalere sulla lettera di un vecchio regolamento.

VII Congresso Nazionale della Associazione Insegnanti disegno

Stamane all'Istituto Superiore di Belle Arti si è inaugurato il VII Congresso nazionale dell'Associazione Nazionale Insegnanti di Disegno.

Notati il senatore Apolloni, l'on. Manfredi, direttore della Scuola Superiore d'architettura, il comm. Corrado Ricci, il comm. Piacentini, il cav. Fedele, capo di gabinetto dell'on. Rosadi, il prof. Capranesi, per l'insigne Accademia di S. Luca, il prof. Milani, per la presidenza dell'Associazione Artistica Internazionale, il prof. De Gobbis, presidente della sezione di Roma Insegnanti Scuole Medie, i proff. Carlandi, Battaglia, Borgogalli, Biagetti, Gambellotti, Lancellot-Croce e molte gentili signore.

Ha inaugurato il Congresso il presidente dell'Associazione prof. Ettore Ferrari che ha portato il saluto agli intervenuti accennando alla vita dell'Associazione ed esponendo gli scopi per cui essa lotta per l'elevazione della cultura nazionale.

Ha terminato sciogliendo con alate e nobili parole un inno all'arte benefica consolatrice dell'Umanità.

Quindi il prof. Levi, presidente della Sezione di Mantova, riferisce sull'o. d. g. da lui presentato.

L'Associazione dei siciliani

Nelle sale del Palazzo Altieri in Via degli Astalli n. 19 una imponente ed eletta assemblea di siciliani residenti in Roma, dopo ampia ed ordinata discussione sui nobili scopi che l'Associazione si propone, approvò le norme statuarie che regoleranno la Associazione stessa e procedette alla elezione delle cariche definitive.

A far parte del Consiglio direttivo furono eletti: Presidente, sen. Emanuele Paternò; vice-presidente, sen. Orso Mario Corbino; consiglieri: on. Cirincione, gr. cord. prof. Basile, comm. Luca Cuccia, prof. Lo Monaco, Luigi Pirandello, comm. Amore, dott. Calogero Leone, comm. Calapaj, cav. Migliore, avv. Miraglo, colonnello Di Bamione, avv. Di Martino; sindaci effettivi: avv. Messina, avv. Camilleri, avv. rag. Salvo; sindaci supplanti: avv. Lo Bianco, sig. Borruso; probiviri: avv. Mangano, avv. Gusmano, cav. Schiavo, avv. Militello, Antonio Marinuzzi. — A membri della Commissione di scrutinio furono eletti: gr. uff. Lumia, comm. Salleo, comm. Genco, avv. Ozzo, avv. Caldarera, avv. Vassallo, avv. Todaro.

Il chinino di Stato

Con decreto del Ministero delle Finanze del 16 dicembre 1920, n. 27052 e con effetto dal 3 gennaio 1921 sono stati aumentati i prezzi di vendita di tutti i preparati chinacei di Stato e nella misura possibile in relazione al forte e persistente rincaro della materia prima. I nuovi prezzi sono i seguenti:

Per la vendita al pubblico:

Bisolfato semplice ed inzuccherato L. 800 al chilogramma Lire 1 ogni tubetto contenente 10 tavolette.

Idroclorato e Bicloridrato L. 700 al chilogramma Lire 1.40 ogni tubetto come sopra.

Soluzioni di Bicloridrato semplice o con guaiacolo per uso ipodermico L. 1000 il kg. Lire 0.50 e L. 1 rispettivamente ogni fiala da mezzo grammo o da 1 grammo.

Tannato in cioccolatini L. 625 al kg. Lire 2.50 ogni astuccio contenente 10 cioccol.

Per la vendita a favore degli enti pubblici e privati: Bisolfato L. 450 il ch. — Idroclorato e Bicloridrato L. 600 — Soluzioni L. 800 — Tannato in cioccolatini L. 550.

Scioperi ed agitazioni

L'occupazione di una fabbrica di prodotti chimici

In seguito a divergenze di carattere economico, gli operai della fabbrica romana di Fosfati sita in Via Appia Nuova 219 hanno stamane occupato lo stabilimento.

Il Questore allo scopo di garantire l'ordine pubblico ha inviato sul posto i commissari cav. Falqui e cav. Bertini con cinque *camions* di guardie regie al comando del maggiore Lo Cupido.

Dopo un breve parlamentare i funzionari sono entrati nello Stabilimento.

La vertenza sarà conclusa amichevolmente.

I panettieri

Il consigliere provinciale avv. Bruno Cassinelli nella sua qualità di consulente legale della Lega operai panettieri ha inviato al Prefetto una protesta nella quale fra l'altro è detto:

« L'Ispettorato municipale del lavoro nelle persone dei signori direttore cav. Mancini e dell'assessore Rossetti aveva per iersera alle ore 18 convocato i negozianti fornai e la Commissione operaia per discutere il memoriale presentato e intavolare trattative.

Ma mentre la Commissione operaia, assistita dal sottoscritto si è regolarmente presentata, la Commissione dei negozianti fornai si è limitata a comunicare il seguente ordine del giorno:

« La classe dei negozianti fornai riunita in assemblea il giorno 3 corr. mese, dichiara essere dolente non poter prendere in considerazione il memoriale presentato dalla Lega operai panettieri per non *menomare la dignità e serietà della classe stessa* ».

L'avv. Cassinelli chiude la sua protesta annunziando che la classe dei panettieri sarà costretta ad esplicare i mezzi più energici di lotta avendo gl'industriali eluso il civile tentativo dell'Ispettorato municipale del lavoro.

Il personale del Mercato Centrale

In seguito al vivo malcontento manifestatosi fra il numeroso personale del Mercato Centrale al Viale Manzoni ieri mattina il consigliere comunale Bonelli e l'assessore Ferrante si recarono sul posto per rendersi conto dei desiderata del personale stesso.

Nel pomeriggio ha avuto luogo un affollato comizio alla Casa del Popolo in cui venne approvato il seguente ordine del giorno:

« Il personale del Mercato delle erbe, riunito a comizio alla Casa del Popolo, per udire l'esito delle pratiche svolte dal Comitato presso l'Ufficio municipale competente, circa l'applicazione delle nuove tariffe di lavoro, mentre protesta contro il provvedimento dell'assessore che ha voluto imporre al personale, riesumandole, le tariffe in vigore nel 1902, le quali invece hanno automaticamente subìto un aumento in relazione al costo della vita, provvedimento tanto ridicolo altrettanto esasperante, che avrebbe dovuto rappresentare tutta la riforma del mercato di Roma, preda degli affaristi e bagarini. Atteso, comunque, che l'assessore nel colloquio di ieri mattina ha assicurato di sottoporre all'approvazione della Giunta le richieste del personale, il quale, del resto, non domanda altro che la ratifica delle Autorità per una misura di compenso già di fatto corrisposta al personale stesso. Riservandosi tutta l'azione necessaria agli interessi della cittadinanza, ha deliberato:

1. di approvare l'operato del Comitato;

2. di rinviare al comizio di lunedì la proclamazione dello sciopero, che dovevasi effettuare ieri, se l'Amministrazione comunale persisterà nel sistema temporeggiatore e se il personale non avrà avuto precisa risposta per l'applicazione delle tariffe come da richiesta avanzata;

3. di convocare la classe a comizio per lunedì 10, alla Casa del Popolo.

* * *

A questo proposito ci si fa osservare che il personale del Mercato centrale (pesatori) attende la sua sistemazione nientemeno sin dal 1860, cioè dai tempi del governo pontificio nella quale epoca molti di essi conseguirono la patente.

Noi crediamo che l'Amministrazione capitolina potrà riuscire a dirimere la questione mediante la municipalizzazione dell'importante servizio.

I fornaciai

Lo sciopero dei fornaciai, che dura già da parecchi giorni, minaccia di travolgere anche tutte le altre categorie di operai edili, per la impossibilità di riforniire i cantieri dei materiali laterizi occorrenti alle costruzioni. In alcuni cantieri sono già cominciati i licenziamenti e si prevede che questi si accentueranno alla fine della settimana in corso.

Le ragioni degli operai vertono principalmente sulla richiesta di un ulteriore carovita di lire 2.80 al giorno.

La Camera del Lavoro Confederale, preoccupata delle condizioni in cui viene a trovarsi la classe edile, ha deliberato anche di mandare un « ultimatum » agli industriali, perchè la vertenza coi fornaciai sia al più presto risolta.

Intanto per domani alle 15 è indetto un comizio di tutti i lavoratori delle arti edili alla Casa del Popolo.

I barbieri

Continua anche oggi lo sciopero dei lavoratori parrucchieri. Nel comizio di stamane è stata decisa la resistenza ad oltranza.

Sciopero di boscaiuoli a Cisterna

Abbiamo da Cisterna di Roma che uno sciopero di circa tremila boscaiuoli è colà scoppiato e per il quale si temono possibili incidenti. Le maestranze dipendono dalla Società anonima forestale già Veneta, la quale avrebbe licenziato un certo numero di operai.

Sono stati inviati sul posto un maggiore, un capitano e due tenenti dei carabinieri con trecento militi per garantire l'ordine pubblico.

Nella Regia Guardia

Il Comando Generale della Regia Guardia comunica che, essendo chiusa l'ammissione di ufficiali di qualsiasi grado nel Corpo, non saranno più accolte ulteriori domande.

I pattuglioni

Nella notte scorsa, pattuglioni di agenti investigativi e guardie regie, agli ordini di funzionari di P. S., hanno arrestato nei quartieri del Viminale e di Trastevere, dodici persone sospette.

Un ladro arrestato da una guardia notturna

La guardia giurata Domenico Di Ventura, stanotte circa le ore 3.30, nel giro di perlustrazione da lui eseguito in via Cairoli, ha veduto uscire dal portone dello stabile segnato con il numero 125, due individui che portavano degli involti sotto le braccia.

Il Di Ventura, ha ordinato subito il *fermo*, ma i due, per nulla intimoriti dalla ingiunzione della guardia, gettando a terra i fagotti si sono dati alla fuga.

Dopo un lungo inseguimento, il Di Ventura, in via Principe Umberto, è riuscito ad acciuffare uno dei ladri che ha tradotto al Commissariato di P. S. dell'Esquilino.

L'arrestato è stato identificato per il pregiudicato e contravventore alla vigilanza speciale Umberto Augusto Lonni, di anni 26, romano, abitante in via dei Sabelli 29.

La refurtiva, consistente in utensili di rame e biancheria è stata sequestrata.

La solita bisca

Il Commissariato dell'ufficio Ponte aveva avuto sentore che in un appartamentino sito in via Giulia 51, certo Giovanni Tron faceva funzionare una bisca realizzando fior di quattrini. Ma il vice-commissario Caroli, coadiuvato dai vice-ispettori De Pasquale e Lazzarini, riuscirono stanotte a penetrare nella bisca sorprendendovi sei giuocatori di zecchinetta, i quali, insieme col tenutario, sono stati denunziati.

Incidente ferroviario a Ciampino

Mentre ieri sera alle ore 18, un treno merci stava fermo su un binario della stazione di Ciampino, una macchina per una falsa manovra si scaraventò addosso al treno sconquassandolo.

Per fortuna non si sono avute disgrazie, ma i treni delle linee di Napoli e Frascati subirono ritardi di circa tre ore.

Forse che si forse che no

Essere o non essere... il marito di Cesarina D'Angelo, di anni 21, romana, è una cosa indifferente per il meccanico Eugenio Cavantini, di anni 24, romano, abitante in via Tor Millina, 4.

Il Cavantini, infatti, accompagnando ieri sera la Cesarina all'ospedale di San Giacomo, per farla medicare di gravi contusioni al viso e in altre parti del corpo, disse dapprima che la giovane era sua moglie e che era caduta facendosi male; poi disse che non si trattava precisamente di sua moglie e che le contusioni potevano non essere effetto di una caduta...

Contraddizioni, come si vede, che solo l'autorità giudiziaria potrà districare, poichè si tratta di contusioni guaribili in 20 giorni e la legge deve ficcarci il naso per forza.

Le cooperative edilizie degli impiegati

I Presidenti delle Cooperative Edilizie fra Impiegati e Pensionati dello Stato hanno deliberato la costituzione di una Federazione delle Cooperative Edilizie fra Impiegati e pensionati dello Stato. Il Comitato provvisorio è composto: ing. Di Tondo Fausto, dott. Mariani Giuseppe, dott. Marsigli Alberto, generale Pirzio Biroli Alessandro, dott. Romano Salvatore.

Notizie annonarie

L'approvvigionamento del carbone

L'assessore Ferrante, preposto all'Ufficio di Annona, proseguendo nell'opera da lui iniziata e diretta ad assicurare alla cittadinanza il necessario approvvigionamento del carbone ha potuto acquistare da un'altra amministrazione, con la quale è stato alcun tempo in trattative, a condizioni vantaggiose per il Comune, un quantitativo di carbone che contribuirà efficacemente a corrispondere alle richieste dei cittadini.

Della questione si è vivamente interessato il sindaco senatore Rava il quale ieri ha ricevuto una commissione di carbonai con i quali ha lungamente discusso.

Tessere di olio e formaggi ai negozianti.

Il Gabinetto del Sindaco comunica che nei giorni 10, 11 e 12 corr., l'Ufficio dei Servizio di « Contingentamento » rilascierà ai negozianti che hanno presentato per tempo le prenotazioni, la tessera per l'acquisto di olio e formaggi duri per il corrente mese di gennaio. Detti negozianti dovranno presentarsi nei giorni sotto indicati, secondo l'ordine del loro numero di matricola, muniti della tessera del mese di novembre e della ricevuta delle prenotazioni.

Giorno 10 gennaio dal n. 701 in poi.
Giorno 11 gennaio dal n. 1 al n. 350.
Giorno 12 gennaio dal n. 351 al n. 700.

La politica della cultura

Italia ed Egitto

Quanto più profonde e radicali paiono le vicende politiche e le trasformazioni sociali che si svolgono interno a noi, quanto più aspro va facendosi il dissidio fra i popoli per ritrovare un nuovo equilibrio di vita internazionale che concilii le esigenze più disparate degli imperialismi territoriali e delle libertà, quanto più incalzante diventa la lotta di chi aspira alla conquista dei mezzi della ricchezza contro chi tenta ogni resistenza per non esserne spogliato, tanto più evidente all'occhio dell'osservatore sereno, che cerchi non le parvenze momentanee, ma le più recondite ragioni della storia, appare l'assoluto, fatale cammino intorno a noi ed in noi, sopra ogni contrasto di vita materiale, delle grandi conquiste dello spirito.

Uomini gretti o appassionati possono svalutare l'importanza morale dei grandi sacrifici compiuti: uomini ignoranti o malvagi possono proclamare in formule di un nuovo egoismo, contrapposto all'antico, la loro inettitudine a guidare ogni reale progresso della civiltà; e i buoni e i migliori possono essere momentaneamente dimenticati o soverchiati da una demagogia sfrenata ed opportunistica, e le ragioni dello spirito possono essere fatte tacere da interessi puramente economici e materiali; quello che è certo e confortante e pieno veramente di promesse per l'avvenire è il segreto lavorio nelle coscienze e nelle folle del fattore morale intellettuale sopra le considerazioni più transitorie della materia, sicchè non tanto i pochi più preveggenti aspettano per i tempi più maturi il trionfo di questa o quella concezione di vita materiale, quanto attendono con fede sicura che in un'età più o meno lontana le ragioni ideali, più largamente diffuse fra il popolo possano e debbano esse sol sotto qualunque regime statale o sociale creare una umanità migliore e più certa dei suoi destini. Perchè ogni coltura e ogni commercio del pensiero è ciò che veramente e saldamente congiunge popoli ed individui fra loro, mentre assai spesso o una pari aspirazione ad un possesso materiale o anche il comune imperio su di esso è destinato piuttosto a dividerli o a renderli quando che sia discordi, e quindi un giorno nemici. Così, se fra due sponde di mare le navi allacciano vincoli di interessi e di solidarietà, che sarebbe vano negare e che sono assai spesso i primi tramiti anche dei rapporti morali, solo quando i popoli delle due rive si conoscano e si apprezzino nella loro storia e nel loro pensiero e si sentano in questo solidali come parte dell'umanità pensante, allora si può credere e sperare che al di sopra dell'avidità dei traffici si stabiliscano relazioni più cordiali e più durature. Non altrimenti nei conflitti tra capitale e lavoro è vano sperare che una tregua duratura si stabilisca solo nelle pattuizioni materiali, quando non avvicini gli animi un nuovo patto di fratellanza e di ideali più profondo.

A questi concetti fondamentali l'Italia deve, secondo crede ora una minoranza di italiani, destinata però ad accogliere a poco a poco nelle sue file i più puri e i più generosi fra i suoi figli, e quelli, ai quali sarà veramente riservato l'onore di guidarne i destini futuri, l'Italia deve ispirare ad ogni occasione propizia l'opera sua di politica estera ed interna, che voglia essere più duratura.

Così è buono ed utile che si firmino trattati di commercio, ed è buono ed utile che si stabiliscano compromessi equi nelle lotte del lavoro e della produzione, ma è altrettanto utile, anche per dare la necessaria sanzione a codesti patti, che si curino i rapporti intellettuali fra popolo e popolo e che fra la nostra gente sia diffusa ora più che mai la coltura, che trasformi rapidamente con la nobiltà della sua luce il becero urlante ipotetiche vittorie della sua violenza sul diritto comune in un più cosciente e degno operatore di tempi nuovi e veramente migliori.

Un esempio di quanto si possa fare e sia opportuno di fare subito ispirandosi a questi concetti ci è offerto dalla necessità, ora più che mai incalzante, di stabilire rapporti nuovi con l'Egitto, di cui si annuncia quanto prima la proclamazione di indipendenza e che per non dubbie prove ha dimostrato e dimostra nel suo popolo e nei suoi governanti un così simpatico amore per l'Italia e per i nostri connazionali.

Chi conosca anche solo superficialmente le cause della lenta e in gran parte pacifica rivoluzione egiziana, di cui stiamo per assistere al nobile epilogo, sa bene che essa non ha il suo fondamento solo in gare di prevalenza al potere dell'elemento nazionale sull'elemento straniero, ma è sopratutto un risveglio di coscienze che nella storia, nella tradizione, nella fede indigena sentono di avere ritrovato la loro maturità civile e quindi il diritto di essere liberi.

Andare incontro a questi redenti della civiltà, che riconoscono pure, con alto sentimento umano, i meriti di quelli che li hanno aiutati nella loro redenzione, con liberali e generosi accordi di commerci e di industrie sarà certamente cosa saggia e altamente politica; ma anche più significativo e simpatico e più utile insieme per stringere ogni ulteriore trattato sarà da parte nostra il mostrare subito quanto rinnovato interesse noi riconosciamo in quella stessa tradizione, in cui essi hanno saputo ritrovare una patria e nella quale anzi vicende comuni assai antiche ci fanno più facilmente riconoscere fratelli.

Il pellegrino infatti che si chini d'ora innanzi alle piramidi millenarie ai colossi di Karnak o di Luxor potrà avvertire come già in essi malgrado le mutazioni dei governi e dei popoli, delle religioni e dei linguaggi sia la base stessa di quella tradizione che ora ha ritrovato la sua piena coscienza; nè diversamente ciascuno di noi, sangue misto di italici e di barbari, stirpi confuse e travolte dalle più varie vicende della storia, riconosciamo « chinati ai ruderi del foro » l'unità ideale della nostra tradizione latina.

A questo ricongiungersi anzi della loro nuova coscienza civile a così veneranda tradizione antica, nascerà in essi il legittimo orgoglio che il loro paese abbia riflesso tanta luce di civiltà nel mondo; e nello stesso tempo essi sapranno anche riconoscere quanti elementi di coltura classica ed occidentale abbiano contribuito a sviluppare e a perfezionare nell'antichità stessa la civiltà egiziana originaria.

Questo spieghi al lettore le ragioni per le quali un Comitato nazionale che ha la sede a Milano, sotto la presidenza del senatore prof. Luigi Mangiagalli, infaticabile suscitatore di energie italiche e del quale fanno parte molti fra i più attivi ed illustri rappresentanti della Università italiana, ha lanciato il proposito di ristabilire proprio ora in Italia, sopra basi più salde che per il passato, i rapporti colturali con l'Egitto, incominciando appunto dal promuovere quegli studii storici dell'Egitto antico, che sia come l'omaggio più nobile che nazioni europee intendono presentare all'Egitto rinascente nelle sue tradizioni.

Gli scavi egiziani, così largamente proficui, l'interesse enormemente grande di una storia che risale a molti millennii avanti Cristo e che scende coi documenti copiosissimi ben conservati dal deserto quasi continuativamente fino ai tempi moderni, la necessità di procedere ad un'opera ora di revisione, ora di coordinazione di tutto il materiale di studio disperso in ogni parte del mondo, e di meglio considerarlo alla luce delle più recenti scoperte della scienza, fanno il momento quanto mai propizio all'impresa; impresa italiana, che potrà farsi centro e guida anche dell'opera utile di ogni studioso, a qualunque nazione appartenga, che porti il suo contributo di attività alla ricerca del vero.

Contemporaneamente, per meglio raggiungere i fini, a cui ora si accennava, il Comitato vuol promuovere per mezzo di pubblicazioni adeguate, di conferenze, di lezioni, la diffusione della conoscenza della civiltà egiziana fra noi, tanto più che un'enorme congerie di papiri soprattutto di età greca e romana, può permettere di raggiungere contemporaneamente lo scopo di una volgarizzazione più larga anche della coltura classica per mezzo di documenti che emanano direttamente dalla vita vissuta. Nè codesta diffusione si arresterebbe solo all'Italia, ma vorrebbe con opportuni tentativi farsi anche all'estero, e sopratutto in Egitto, dove per esempio l'ulema colto e lo studente dell'Università di Cairo, leggendo tradotte in lingua araba alcune di queste opere di coltura italiana, potessero riconoscervi un omaggio simpatico e disinteressato alla comune civiltà da parte dei fratelli latini.

D'altro lato il tentativo di descrivere al popolo nostro, anche al più umile, le caratteristiche principali di quel tempo, da cui sorse e si affermò faticosamente l'opera millenaria del progresso mondiale e di descriverlo per mezzo non tanto delle riflessioni degli storici e dei filosofi o della fantasia dei poeti, quanto per mezzo dei testimoni vivi e più facilmente comprensibili della realtà quotidiana anche umilissima, merita di essere fatto, anche perchè in esso la mano esperta può altrettanto bene e forse meglio additare le caratteristiche più immediate e tangibili di un secolo e di una civiltà.

Così inteso anche lo studio di queste antichità non è dubbio che sia vita vera vissuta, e non può essere che bene nel contatto con lo spirito nostro moderno, anzi è indubbiamente destinato, quando debba entrare per avventura in talune delle nostre scuole a disperderne certo odore di muffa o qualche troppo acre profumo artificiale con la sua aria pura di campo e i modesti aromi dei prati; ed è uno studio, lo si aggiunga per gli scettici e per gli uomini pratici, che può essere tanto buono e salutare per tutti in questi tempi agitati, perchè, riconducendo lo spirito alla calma e alla riflessione serena, concede di contemplare anche il presente sullo sfondo di più ampi orizzonti.

Se il lettore poi ci chiedesse, quanto veramente il Comitato speri di raccogliere dei molti fondi necessari all'impresa, molti malgrado l'opera gratuita dei collaboratori (esempio memorando per parecchi in alto e in basso della scala sociale) noi possiamo rispondere che le difficoltà che andiamo incontrando sono in ragione inversa della capacità dei singoli ad intendere lo spirito che informa l'impresa, e della modernità di pensiero di chi ci ascolta. Nè diremmo cosa vera, se gli nascondessimo la fede che abbiamo di trovare, procedendo, la via sempre più piana; quanto più cioè i migliori ci ascoltino e ci considerino una parte pure assai modesta di quei pionieri non so se della IV o della V Internazionale, che non terrà forse mai Congressi e non manderà *ukase* per il mondo alla conquista delle folle illuse ed ignoranti, ma nascerà prima nella coscienza dei singoli e sarà ancora e sempre l'Internazionale più vera, quella degli uomini di buona volontà.

Aristide Calderini.

TEATRI ED ARTE

Il 30. anno di recitazione di Angelo Musco

Il teatro era esaurito da qualche giorno: si può quindi facilmente immaginare quanto pubblico si raccogliesse ieri sera nella sala del « Nazionale », convenuto per festeggiare il trentesimo anno d'arte di un attore prediletto dagli spettatori, quale è Angelo Musco.

Musco aveva scelto per celebrare questa ricorrenza della sua carriera d'artista, la commedia nella quale egli ha avuto finora il suo più costante successo d'artista, *San Giovanni Decollato*, di Nino Martoglio. Ma gli ascoltatori che ieri sera si affollavano al « Nazionale », testimoniando con i più fervidi applausi la loro simpatia e la loro ammirazione all'illustre attore siciliano, intendevano chiaramente di sintetizzare nella serata indimenticabile tutta la costante fatica d'arte per cui il Musco è riuscito a piegare il suo temperamento alle più varie espressioni drammatiche. Laonde, se nella ennesima replica di *S. Giovanni Decollato* il pubblico fedele di Angelo Musco ha goduto ancora una volta la freschezza nativa, istintiva, veramente singolare del comico che prodiga nei tre atti del Martoglio, vivi d'una loro sicura vita teatrale, le risorse più caratteristiche della sua arte, erano presenti nella memoria di tutti le molteplici interpretazioni del Musco che fornirono una vita ai tipi e alle creature più diverse del moderno teatro siciliano. Quante figure infatti, nella più tormentata drammaticità, non ha portato sulla scena questo attore che ieri sera teneva ancora una volta il suo pubblico come un assoluto signore della più schietta comicità! E la folla di ascoltatori dimostrò ieri al Musco il suo consenso in una forma che parve una vera e propria devozione quando tra un atto e l'altro del *San Giovanni Decollato* l'illustre attore comico recitò la poesia di Nino Martoglio: *Lu cummattimentu di Orlando*.

Angelo Musco s'ebbe, in memoria della serata trionfale, doni pregevolissimi.

Oggi in prima *Il marchese di Ruvolito*, la bella e fortunata commedia di Nino Martoglio; nella serale *'U sapiti com'è*. Domani una novità: *Darunati*, di Peppino Fazio.

L'"Otello" all'Argentina

Ricordiamo che è fissata per domani sera la prima rappresentazione dell'*Otello* di Shakespeare interpretato da Amedeo Chiantoni.

Il Chiantoni ha già avuto in altre città fervide accoglienze per questa sua interpretazione shakespeariana.

L'attesa quindi è vivissima. Si prevede per domani sera un'*Argentina* affollatissima.

Al COSTANZI — Oggi avremo una unica rappresentazione diurna dei tanto acclamati *Balli russi*. La rappresentazione del *Maruf* che doveva aver luogo stasera è stata sospesa, per dar luogo alla prova generale della *Fanciulla del West* che andrà in iscena domani sera e per la quale c'è la più simpatica aspettativa. Come è noto, di questa *Fanciulla del West*, sarà protagonista Gilda Dalla Rizza.

Al VALLE — Oggi nella prima *Madonna Oretta*, nella seconda *Marito suo malgrado*. Domani *Le campane di S. Lucio*.

All'ADRIANO — Alle ore 17 e 21, doppio spettacolo di Fregoli: cose nuove e scelto programma dedicato al mondo piccino.

All'ELISEO — Ieri sera si diede la trentesima replica dell'operetta: *E' arrivato l'ambasciatore* e il successo si rinnovò col maggiore entusiasmo. Stasera alle 17: *Dall'ago al milione* e alle 21: *E' arrivato l'ambasciatore*.

Al MANZONI — Stasera alle 17 e alle 21 doppia replica della fortunata commedia: *La donna è mobile*, un brillante successo di Scarpetta e dei suoi compagni.

Al MORGANA — Ieri sera si replicò il *Faust*. Il tenore Ceccarelli cantò con squisito sentimento e fu applauditissimo. Ottimamente la Porena, l'Auchner e il Belli. Stasera, alle ore 17, il *Faust*, ed alle 21, la *Tosca*.

"Le Liane", di G. Rocca al Manzoni di Milano

MILANO, 5. — La Compagnia Talli ha rappresentato ieri sera al *Manzoni*: « *Le Liane* », commedia in tre atti del collega Gino Rocca. La commedia è stata accolta bene dal pubblico e si replica.

La "Walkiria" a Parigi

PARIGI, 6.

Ieri sera si è data, per la prima volta dopo la guerra, una ripresa di opera tedesca con la « Walkiria » di Wagner.

Nessun incidente.

L'"Amore sulla neve" al Quirino

La prima novità della Compagnia Regini-Lombardo non ha avuto fortuna, iersera, al « Quirino ». Il pubblico — un pubblico enorme — ha ascoltato i tre atti del librettista Prager e del maestro ungherese Ralph Benatzky, con una certa attenzione non scevra di benevola sopportazione; ha riso qua e là; ha qua e là molto tollerato, ed alla fine del terzo atto ha pronunciato un verdetto di condanna.

L'amore sulla neve è una mediocre operetta, e l'esito di iersera dimostra chiaramente che non basta la marca d'oltr'alpe ad assicurare il successo alle produzioni del genere. Se *La Principessa della czarda*, *La rosa di Stambul*, *La fata del carnevale* hanno incontrato negli ultimi tempi molta fortuna sulle scene italiane, è perchè in quelle operette c'erano elementi librettistici e musicali di prim'ordine, che invano iersera, pur tra le molte reminiscenze musicali viennesi, abbiamo ricercato ne *L'amore sulla neve*.

Qualcuno, iersera, attribuiva l'insuccesso della nuova operetta ungherese all'esecuzione: certo essa, per allestimento ed interpretazione lasciava molto a desiderare: difatti non fu chiesto dal pubblico neppure un bis, per quanto la musica sia a momenti, se non originale, certo non priva di brio.

Nella Regini indossava iersera delle *toilettes* che mettevano in mostra tutte le sue migliori virtù... artistiche.

Stasera *L'amore sulla neve* di replica.

Rossini... in operetta

Dopo Franz Schubert, vedremo Gioacchino Rossini sulle scene della operetta. L'idea è di Edmondo Corradi, che ha pensato di trarre dalla vita stessa di Gioacchino Rossini un libretto di operetta che dovrà essere esclusivamente commentato dalla musica rossiniana. Si tratta di tre atti comici, che avranno a protagonista l'autore del « Barbiere di Siviglia » durante un episodio romantico della sua giovinezza iniziato a Roma, quando si rappresentava il « Barbiere » all'*Argentina* e proseguito poi a Parigi.

Il maestro che va adattando la musica di Rossini agli episodi dell'operetta, ha trovato, fra l'altro, al Conservatorio di Napoli, alcuni pezzi inediti rossiniani.

Fra i molti personaggi dell'operetta che si intitolerà « Rossini », figureranno i suoi librettisti — Sterbini, Tottola, Dys — Isabella Colbrand, il celeberrimo impresario Barbaja ed altri personaggi noti, nel 1816.

SPETTACOLI del 6 Gennaio 1921

COMUNALE TEATRO ARGENTINA
Comp. dramm. del cav. A. CHIANTONI
GIOVEDI', 6 — Ore 21: Due rappresentazioni: Ore 17: IL RE BURLONE, di Rovetta. Ore 21: LA RAFICA, di Bernstein.

TEATRO COSTANZI
Stagione lirica ufficiale 1920-21
GIOVEDI', 6 — Due rappr.: Ore 17:
BALLI RUSSI
SYLPHIDES - LA BOUTIQUE FANTASQUE
PRINCE IGOR
Ingresso gratuito bambini accompagnati, di età non oltre i 7 anni.
VENERDI', 7 — Ore 21: (9.a abb.): Prima rappr. straordinaria di Gilda Dalla Rizza con
LA FANCIULLA DEL WEST
Altri esecutori: Cortis Antonio, Rossi Morelli Luigi. Dirett.: Vitale.
SABATO, 8 — Ore 21: (10.a abb.): BALLI RUSSI — Prima rappresentazione:
FEMMES DE BONNE HUMEUR
LA BOUTIQUE FANTASQUE, PRINCE IGOR

TEATRO QUIRINO
Compagnia d'operette REGINI-LOMBARDO
GIOVEDI', 6 — Ore 17 e 21: Due rappresentazioni colla replica della nuovissima operetta: L'AMORE NELLA NEVE.

ADRIANO — Ore 17 e 21: *Fregoli*.
ELISEO — Ore 17: *Dall'ago al milione* — Ore 21: *E' arrivato l'ambasciatore*.
KURSAAL ROMA — Ore 16.30 e 21: Circo Bisini.
MANZONI — Ore 17.30 e 21: *La donna è mobile*.
MORGANA — Ore 17: *Faust* — Ore 21: *Tosca*.
NAZIONALE — Ore 17: *Il marchese di Ruvolito* — Ore 21: *'U sapiti com'è*.
PICCOLI — (Teatro dei) — Ore 15.30, 17 e 18.30: *Ventimila leghe sotto i mari*. — Ore 21: Recita infatile Scuola Brancaleoni.
VALLE — Ore 17: *Madonna Oretta* — Ore 21 *Marito suo malgrado*.
VARIETA':
APOLLO — Ore 21: Scelto spettacolo.

La morte dell'on. Ciuffelli

Alle ore dodici di oggi l'on. Ciuffelli, che da tre mesi non lasciava più il letto, costrettovi da grave malattia, si è spento serenamente nella propria abitazione in via Torino n. 107.

Durante la malattia lo hanno assistito amorosamente i familiari, i medici professori Dignami, Ascoli, Pontano, e gli infermieri Villetti e Congi.

Alle cinque di stamane l'on. Ciuffelli è entrato in agonia, e pur accorgendosi della fine imminente ha mantenuto una grande serenità di spirito e una perfetta lucidità di mente; e con lo sguardo salutava i suoi, e raccomandava loro di non addolorarsi.

L'illustre uomo è spirato fra le braccia dei suoi cari: della consorte donna Laura, della figlia Maria, del figlio avv. Mario, del genero dottor Carosi.

La salma è stata subito composta nello stesso letto di morte, nello studio luminoso, e circondata di fiori.

Nella portineria del palazzo sono stati apposti due registri che vanno rapidamente coprendosi di firme.

Nulla è stato ancora deciso per i funerali.

L'on. Augusto Ciuffelli era da tempo sofferente e da circa tre mesi costretto a letto per grave malattia al fegato. In queste ultime settimane le sue condizioni di salute destavano serie apprensioni, ma con tutto ciò quanti lo conoscevano non disperavano che la sua fibra, anzi la sua volontà, riuscisse ad aver ragione del male tenace. Ma i voti furono vani, vani come le speranze. Di giorno in giorno egli è andato sempre più peggiorando ed oggi si è spento.

Quanti lo conoscevano, non senza ragione speravano e confidavano oltre che nella robustezza della fibra, nella volontà forte dell'uomo. Non senza ragione questa speranza nutrivano. Poichè egli era veramente un volitivo, nel senso che, tracciatosi un programma e fissatasi una meta, al duplice intento di svolgere l'uno e di raggiungere l'altra, si dedicava con tenacia, con abnegazione, con diuturna fatica, disciplinando tutte le sue energie e le sue attitudini e facendole tutte contribuire al fine propostosi. In tal guisa il suo ingegno, i suoi studi, tutta la sua attività erano integrati e dominati da una volontà ferrea che sapeva dove voleva arrivare, e non si snervava. Per questa mirabile forza che era in lui spontanea, quanti lo conoscevano si auguravano che egli riuscisse a superare la crisi.

Ma, pur troppo, così non è stato. E' morto appena all'età di 64 anni, essendo nato a Massa Martana, nell'Umbria, nel 1856. La sua cospicua carriera politica e parlamentare ha avuto origini umili, che onorano l'uomo; poichè da modesto funzionario, da delegato, dopo aver percorso tutti i gradi della sua carriera sino a prefetto, molto apprezzato da Zanardelli che lo nominò suo capo di gabinetto, eletto deputato la prima volta il 1904, egli ha raggiunto le più alte cariche pubbliche: sottosegretario all'istruzione con gli on. Fusinato e Rava nel terzo Ministero Giolitti dal 1906 al 1909, e ben tre volte Ministro durante la 24.a legislatura nel Ministero della guerra.

Dall'estate all'autunno del 1919 fu governatore civile nella Venezia Giulia ed attualmente era vice-presidente della Camera.

Deputato di Todi dal 1904 al 1919, nelle elezioni ultime era stato eletto nella circoscrizione di Perugia, riuscendo primo della lista liberale-democratica.

Alla Camera sedeva a sinistra ed era uno dei superstiti più autorevoli della Sinistra Zanardelliana. Faceva parte del gruppo della democrazia liberale e nell'ambiente parlamentare godeva di molta estimazione per la chiarezza dell'intelligenza, per la preparazione non comune, per la mirabile attività.

Alla famiglia le nostre vive condoglianze.

Le condizioni dell'industria metallurgica in una relazione dell'on. Buozzi

MILANO, 6. — Ieri ha avuto luogo alla Camera del lavoro un convegno nazionale dei segretari della Federazione metallurgica per un esame della situazione generale dell'industria e dell'organizzazione di classe.

L'on. Buozzi e tutti i segretari di zona hanno sostenuto che la crisi non è così grave come si poteva prevedere alcuni mesi fa e che la disoccupazione prevale specialmente fra gli operai non qualificati e semi-qualificati, mentre le maestranze lavorano quasi al completo.

L'on. Buozzi appena tornato da un viaggio in Francia ed in Inghilterra ha ampiamente illustrato le condizioni della nostra industria in confronto con quella estera affermando che oggi in Italia non solo la crisi è meno grave, ma che la produzione dell'operaio nostro nulla ha da invidiare a quella dell'estero. Egli è perciò ottimista sull'avvenire dell'industria metallurgica e ritiene che con una maggiore produzione la crisi potrà essere facilmente superata. Infine l'on. Buozzi ha vivamente raccomandato ai segretari di zona di sostenere fra le masse la necessità di intensificare il lavoro, unico mezzo, ha detto, per salvare industria e maestranze.

Prima di chiudere i suoi lavori, il convegno ha discusso intorno alle questioni del controllo e del caro-viveri. Per la prima parte ha deciso di invitare la Confederazione Generale del Lavoro ad affrettare la risoluzione del problema soltanto per il controllo interno. Per il caro viveri ha deliberato di astenersi al concordato e di proseguire le trattative con gli industriali per un accordo definitivo.

I Duchi d'Aosta in Sardegna

SASSARI, 6. — Corre insistente la voce che in questo mese il duca d'Aosta verrà in Sardegna per partecipare alle feste del secondo centenario dell'annessione della Sardegna a Casa Savoia. Il duca si recherebbe da Napoli a Cagliari insieme alla duchessa Elena. In seguito visiterebbe Sassari ed altre città di quell'isola i cui figli egli ricorda sempre con viva simpatia come comandante della gloriosa Terza Armata.

Il Congresso dei ragionieri inaugurato a Napoli dall'on. Agnelli

NAPOLI, 6 — Con lodevole puntualità questa mattina alle 10 si è inaugurato della Borsa di Commercio il preannunciato XII Congresso nazionale dei Ragionieri. Fra gli intervenuti ho notato S. E. Agnelli, sottosegretario al tesoro, in rappresentanza del Governo; il prefetto grand'uff. Angelo Pesce, il sindaco grand'uff. Alfredo Vittorio Russo con i rispettivi capi di gabinetto, le LL. EE. Pagliano, Mazzola e Ciampo, primi presidenti e Procuratore generale della Corte di Cassazione, il Presidente della Camera di Commercio, il comm. Visco, presidente della Deputazione provinciale, l'on. Marghieri ed una quantità di rappresentanze, di autorità militari e professionali.

Ha parlato per primo il comm. Bruno presidente della Camera di Commercio, poscia il grand'uff. Russo, sindaco, che con parola calda ha portato il saluto della città alla nobile classe dei ragionieri. Hanno seguito il comm. Pavoni, presidente della Federazione e del Collegio dei ragionieri di Roma e il comm. Mattioli vice-presidente della Federazione e presidente del Collegio dei ragionieri di Napoli.

Infine ha parlato il sottosegretario onor. Agnelli.

L'oratore ha esordito, dichiarando che il Governo farà tesoro di quanto verrà deliberato dal pesente Congresso, volendo i ragionieri realizzare soprattutto una nobilissima aspirazione, allontanare cioè dalla loro professione i profani e attuare finalmente la divisa: *la ragioneria ai ragionieri*. L'on. Agnelli ha proseguito esaminando sommariamente: le rivendicazioni che i ragionieri si propongono attuare trovando consensi al volger dei tempi i loro voti e soprattutto la riforma della legge sull'esercizio professionale, l'organizzazione di classe, la riforma degli studi di ragioneria, la richiesta di una vera facoltà di ragioneria per il conferimento del diploma di abilitazione all'esercizio professionale, la riforma del Codice di commercio, ecc. Quindi l'oratore rilevato il severo dovere che incombe ai ragionieri circa l'organizzazione e le funzioni degli enti cooperativistici e il controllo sindacale sull'azienda, allo scopo di farne intendere i limiti e le possibilità di attuazione, ricorda come in questo momento in cui tutti i nostri sforzi sono tesi al ritorno della normalità, una grande missione ai ragionieri stessi sia affidata. « E' passato il tempo — ha concluso l'on. sottosegretario — in cui la contabilità pubblica e privata pareva appartenere ai misteri eleusini: tuttavia voi, meglio di ogni altro sapete «leggere nei bilanci». Sapete leggere anche, anzi specialmente, fra le righe, ed a voi spetta di chiarire e spiegare la realtà austera, inesorabile — ma profondamente educatrice — quella delle cifre: esse ci dicono ad esempio, che nonostante il gravosissimo costo della lunga guerra, il nostro paese ne è uscito con il suo impianto fondamentale in miglior condizione di qualsiasi altri, nell'Europa continentale, fra i paesi belligeranti.

Che cosa dunque manca ad una ripresa ricostruttrice che potrebbe segnare l'inizio di una nova vita? Forse un elemento di carattere psicologico, un soffio animatore di comune speranza e di sincera solidarietà. Le piaghe potrebbero essere rapidamente rimarginate e le perdite presto attenuate in un ambiente rianimato dal nostro lavoro concorde »

Il discorso dell'on. Agnelli è stato accolto da vivissimi applausi. In di in seduta è stata tolta.

E' uscito il N. 2 anno III di TUTTO

C. Sobrero: *Toscanini uomo politico - L'esempio di D'Annunzio*; Dario Rossi: *Natale parigino*; E. Corradi: *La censura nel secolo passato*; E. Barzilai Gentili: *Fra le balze del Trentino*; R. Strinati: *L'Italia all'Estero*; C. de Flavis: *La sua cagnetta* (novella); F. Geraci: *Italia e Brasile*; M. Bussichini: *Arguzia fiorentina*; A. Lebbolo: *Dietro le quinte con Musco*; G. Rolandi: *Bandiera Rossa* (novella); G. Sonno: *Il frumento in Italia*. E ancora: *Invenzioni e scoperte*; *Pagina legale*; *Pagina gaia*; *I ricami*; *Moda*.

Per coloro che ancora non hanno spedito la rata di abb.: *chi ha tempo non aspetti tempo*. Lit. 40 annue e Lit. 65 se cumulativo con la grande rivista di lusso *Gran Mondo* (Piazza S. Claudio N. 92).

Ultime notizie e informazioni

Spiegazioni inglesi all'Italia sulla politica del carbone

LONDRA, 6.

Secondo i giornali, il punto di vista che il Governo inglese avrebbe manifestato recentemente al Governo italiano relativamente alla questione del carbone, sarebbe il seguente:

Le esigenze dei minatori inglesi, i quali chiedevano stipendi sempre maggiori ed orarii sempre più esigui, hanno dovuto essere prese in considerazione dal Governo inglese per ragioni di politica interna, ed hanno messo i proprietarii delle miniere di fronte al problema di dover soddisfare le richieste, che rimanevano invariate, mentre la produzione era assai diminuita.

Se il Governo inglese non fosse intervenuto, si sarebbe manifestato il seguente inconveniente:

Non mettendo un limite alla quantità di carbone da esportarsi dall'Inghilterra, il prezzo del carbone per i bisogni del paese sarebbe salito ad una cifra tale, che avrebbe addirittura sbilanciato l'equilibrio antichissimo della vita dell'intero popolo inglese. Il carbone rappresenta per l'Inghilterra ciò che l'olio ed il vino rappresentano per l'Italia.

Anzi l'importanza del carbone per l'Inghilterra è maggiore dell'importanza dell'olio e del vino per l'Italia, poichè se il vino non è un genere di prima necessità e l'olio può essere surrogato con altre sostanze, in Inghilterra non esiste altro mezzo che quello del carbone per difendere il popolo contro i rigori dell'inverno nordico, nè si può surrogare il carbone come combustibile domestico e come combustibile necessario per la produzione del gaz illuminante e dell'energia elettrica.

Bisogna poi notare che la Gran Bretagna ha bisogno di una quantità di carbone di gran lunga superiore a quella che è sufficiente alle altre nazioni, e questo fatto deve attribuirsi alla necessità di tenere in tutte le parti del mondo dei grandi depositi per i *bunkers* delle sue navi da guerra e dei piroscafi della marina mercantile. L'obbiezione che la ingente somma necessaria a coprire le spese derivanti dalle aumentate esigenze dei minatori potrebbero andare a carico del tesoro britannico equivarrebbe a chiedere il contributo del tesoro britannico in favore del tesoro italiano.

Se il Governo inglese non avesse posto un limite all'esportazione del carbone, una forte proporzione della produzione totale sarebbe stata esportata all'estero, dove si trovano i mercati più favorevoli. L'Italia, anche in questo caso, avrebbe dovuto pagare i prezzi del mercato libero, come li paga ora. E' vero che i prezzi del mercato libero avrebbero avuto una tendenza a diminuire, data la maggiore offerta, ma la diminuzione sarebbe stata solamente transitoria, e probabilmente non molto notevole. D'altro canto il popolo inglese si sarebbe agitato, perchè il principale prodotto nazionale di prima necessità gli sarebbe stato sottratto dal Governo.

La possibilità di un movimento del popolo inglese contro un provvedimento che avesse permesso l'esportazione del carbone in quantità illimitata, si è prospettata più volte.

Il *Coal Controller* di Manchester aveva fatto presente a suo tempo le condizioni nelle quali si trovava la popolazione di quella importantissima provincia industriale, condizioni per le quali gli abitanti dei quartieri popolari di Manchester dovevano preparare in comune i loro desinari.

E' evidente che nessun Governo può rimanere estraneo a proteste di questo genere, ed è per ciò che il Governo inglese stabilì un prezzo massimo per il carbone da vendersi all'interno. Tale prezzo è di gran lunga superiore a quello a cui il popolo inglese era abituato; tuttavia vi si dovette adattare, date le esigenze degli operai e poichè i proprietari sarebbero stati costretti di chiudere le miniere, se non fosse stata loro concessa qualche facilitazione.

La facilitazione, o meglio il miglioramento delle condizioni dei proprietarii, sta appunto nella concessione del permesso di esportazione, solamente in una quantità limitata al prezzo del mercato libero.

Il popolo inglese si è agitato, ma invece il Governo ha tenuto duro. Se il Governo inglese avesse ceduto, l'Italia avrebbe ricevuto un quantitativo di carbone inferiore a quello che l'Inghilterra ha potuto fornirle, ed i prezzi sarebbero stati anche considerevolmente più alti.

E' falsa l'asserzione che l'Inghilterra abbia imposta una tassa di esportazione che rovina l'Italia, sua amica ed alleata. Anche se l'Inghilterra avesse imposto una simile tassa di esportazione, essa non si troverebbe legalmente dalla parte del torto: l'Italia stessa ha stabilito delle tasse d'esportazione per alcuni generi di sua produzione che sono stati semi monopolizzati ed il Governo inglese non ha mai pensato di protestare contro una misura di tal genere, che è di competenza interna. Il Governo inglese, nella sua politica circa il carbone, non si è arrogato nessun diritto che non sia già stato esercitato da altre Nazioni.

Il prezzo attuale del carbone non è una tassa imposta, bensì il prezzo del mercato libero che tutto il mondo è preparato a pagare. E' da sperarsi che la situazione della questione del carbone in Inghilterra divenga sempre migliore, e che la produzione totale accresca continuamente. Un tale aumento di produzione aprirà la strada al commercio libero, e conseguentemente ad un ribasso del prezzo. E' nell'interesse dell'Inghilterra stessa di poter esportare la maggior quantità possibile del suo prodotto principale, poichè ciò apporterebbe un contributo al tesoro, indebolito dalla guerra, ed eviterebbe il pericolo della concorrenza estera.

bone da vapore e da gas il prezzo di 700 lire la tonnellata.

Il ministro dei Lavori Pubblici francese, Mr. Le Trocque, ha annunziato una forte prossima riduzione delle soprattasse sui carboni di produzione francese. Prendendo carboni del Pas-de-Calais, che è il centro maggiore carbonifero francese, la soprattassa che nel luglio u. s. era dal 160 % è stata ora ridotta all'80 %, e entro il 1° aprile p. v. sarà ridotta a solo il 30 %. Così il prezzo del carbone di tale centro al piazzale della miniera costerà, a partire dall'aprile p. v., soltanto 104 franchi la tonnellata sul carro mentre in luglio ne costava 204.

Sul prezzo del carbone

Giorni sono notammo come circa la questione del prezzo di vendita del carbone in Italia esistono ancora incertezze, dubbi ed anche legittimi sospetti di una amministrazione punto intesa a favorire le nostre industrie. Mentre queste sono naturalmente già soffocate da un maggior costo naturale ed in parte inevitabile per esse del carbone che non le industrie concorrenti, non esclusa le francesi, e mentre ciò renderebbe legittima un'azione del Governo per contemperare direttamente questo aggravio di costo del carbone alle nostre industrie in questo periodo anormale, invece continua ad essere persistenti e mai chiarite le voci di un artifizioso aggravio del costo del carbone in Italia in danno del consumatore privato ed a tutto beneficio dei consumi di Stato, di quello ferroviario specialmente.

Fa contrasto a questa strana nostra situazione la politica energica del Governo francese per ottenere con tutti i mezzi, diretti ed indiretti, alle proprie industrie una diminuzione di costo del carbone. Oggi il carbone inglese in Francia costa meno di 200 franchi la tonnellata e si parla di un prossimo ribasso dalle 25 alle 30 lire la tonnellata. Il carbone tedesco quotato a 180 franchi scende a 150. Ciò mentre che l'ultima circolare della Direzione Generale dei combustibili — che col 1° di questo mese dovrebbe cessare — [illegible]

La carta pei giornali

In occasione delle disposizioni della legge 30 settembre 1920 N. 1349, il Ministro per l'industria e il commercio ha provveduto con decreto in data 31 dicembre 1920 ad abolire l'Ufficio temporaneo degli approvvigionamenti industriali istituito col D. L. 7 aprile 1918 N. 476.

Per conseguenza resta soppresso anche il servizio per la carta ai giornali, disimpegnato finora da detto ufficio, e le operazioni in corso saranno assunte in un ufficio stralcio alle dipendenze dell'Ispettorato Generale dei servizi speciali.

A partire dal 1.o febbraio p. v. il Ministero non farà più assegnazioni di carta ai giornali, i quali quindi, dovranno provvedersi con contratti direttamente stipulati con le cartiere. E' consigliabile però che essi seguitino a rivolgersi alle stesse cartiere che li hanno forniti finora.

Tale provvedimento non viene che a riconoscere uno stato di fatto che si è venuto creando in questi ultimi mesi, durante i quali il Ministero non ha provveduto a fare assegnazioni se non ai pochi giornali che lo hanno espressamente richiesto.

Il Ministero, finchè le condizioni del mercato cartario non siano tornate normali, continuerà a seguirne attentamente l'andamento, e si riserva di intervenire sia fissando periodicamente i prezzi della carta, sia adottando, se necessario, tutti quei provvedimenti che riterrà opportuni per assicurare ai giornali la regolare fornitura della carta, ai sensi dell'art. 3 della succitata legge 30 settembre 1920.

Il Congresso socialista a Livorno

Una proposta dell'on. Lazzari

MILANO, 6. — L'*Avanti!* pubblica una proposta dell'on. Lazzari sulle conclusioni per l'art. 6 dell'ordine del giorno del Congresso Nazionale Socialista per l'unità proletaria e rivoluzionaria. La proposta Lazzari è del seguente tenore:

«Il 17. Congresso del Partito Socialista Italiano afferma con orgoglio che il successo riportato nelle elezioni politiche ed amministrative del 1919 e 1920 fu dovuto alla lotta costante, tenace, intransigente delle proprie organizzazioni unitarie, e rappresenta il cammino sicuro ed invincibile della classe lavoratrice italiana verso la mèta finale della rivoluzione sociale.

Di fronte al processo di evoluzione e di concentrazione capitalistica acceleratosi straordinariamente anche in Italia per effetto della guerra, riconosce essere compito del Partito di fare ogni sforzo per realizzare le condizioni favorevoli al trionfo dell'azione rivoluzionaria socialista senza confondere con la predicazione e la preparazione insurrezionale, perchè i socialisti non fanno appello alle qualità eccezionali e speciali di alcuni individui — che trasformerebbero l'attività del Partito e della classe in un sistema di complotti e di cospirazioni più adatto per la sopraffazione egoistica di interessi parziali e privilegiati che non per il trionfo di un grande principio di rinnovamento sociale — ma trovano la loro forza nei diritti comuni di tutti i lavoratori organizzati nel movimento generale e collettivo della classe come preannuncio del futuro ordinamento comunista della vita sociale in un regime di giustizia e di eguaglianza.

Considerando poi che il sicuro trapasso del potere politico dalla borghesia al proletariato sarà l'inevitabile conseguenza dello sfacelo dello stato borghese, conseguenza della crisi nazionale ed internazionale che gli sono proprie, e sotto la pressione costante e inflessibile delle coalizioni nazionali e internazionali delle classi lavoratrici, il partito ritiene l'uso della violenza non un deliberato proposito, ma una storica necessità dovuta al più o meno sviluppato grado di resistenza delle istituzioni politiche del capitalismo: intanto esso saluta nel metodo della dittatura proletaria esercitata per mezzo dei consigli sovrani di operai e di contadini, la cui organizzazione federativa fa da ben tre anni così gloriosa prova nella repubblica proletaria di Russia anche contro gli iniqui tentativi delle coalizzate borghesie dell'Europa Occidentale, la migliore garanzia per assicurare la completa emancipazione delle classi lavoratrici.

Forte di questa convinzione, il Partito socialista italiano, col fermo proposito di concorrere al trionfo immancabile della rivoluzione sociale, conferma la propria entusiastica solidarietà con l'Internazionale socialista di Mosca, dichiara di accettare le condizioni di adesione fissate dal secondo Congresso internazionale dell'agosto 1920, subordinando la loro applicazione alle disposizioni contenute nell'articolo 17 di esse, non ritenendo possibile, senza danno per le proprie organizzazioni, di effettuare le richieste contenute negli articoli 7 e 17 per i seguenti motivi:

1. La completa rottura con la politica del riformismo è già avvenuta fin dal 1912 e 1914 nei Congressi di Reggio Emilia e di Ancona, ed attualmente la frazione centrista non esercita più azione dannosa e contraria all'orientamento rivoluzionario dell'organizzazione, rimanendo limitata la sua azione ad una semplice ed innocua manifestazione del pensiero individuale di alcuni iscritti; 2. il comunismo, quale ordinamento economico del regime sovietista è sempre stato riconosciuto da tutte le frazioni del Partito italiano come la base caratteristica e la mèta finale della propria azione, per cui un cambiamento di nome, mentre sarebbe superfluo, perchè il Partito socialista italiano non è mai stato «social democratico» e non ha mai tradito nè in pace nè in guerra la bandiera della classe operaia, aprirebbe il varco a tutte le mistificazioni e confusioni dei rinnegati e dei politicanti che approfitterebbero per nascondere sotto di esso le losche imprese dei loro affari e delle loro ambizioni.

Il 17. Congresso confermando quindi la sua immutabile fede nella tradizionale e disciplinata unità di azione e di organizzazione dei propri militi, ne conferma pure la tattica «contraria alla collaborazione e alla partecipazione col potere politico della borghesia», certo di assicurare in tal modo al partito uno sviluppo sempre più omogeneo e razionale della sua potenza e di garantire alla classe lavoratrice e al movimento dell'Internazionale comunista il suo efficace concorso alla preparazione rivoluzionaria delle forze che anche nel nostro paese lavorano per l'abbattimento del dominio borghese».

Un caso di indisciplina nel Reggiano

REGGIO EMILIA, 6. — Il locale organo dei socialisti denuncia l'episodio di indisciplina del circolo socialista di Brugneto (Reggiolo) il quale avrebbe aderito *alla unanimità* alla Frazione unitaria (Serrati) senza interpellare l'assemblea. Ecco come si svolsero le cose: Il 12 dicembre 1920 era indetta l'assemblea dei soci per discutere l'indirizzo politico della sezione; l'adunanza andò quasi deserta, ragione per cui non fu tenuta. In seguito a ciò il segretario della Sezione, Gorrieri Silvio, si riuniva con alcuni membri del Comitato coi quali deliberava di aderire «alla unanimità» alla Frazione unitaria Serrati-Baratono e trasmetteva alla Federazione provinciale socialista, a Reggio, tale voto. In seguito alla protesta di altri socialisti di detta sezione si dovette indire un'assemblea nella quale il segretario cercò di riparare, mettendo in discussione le varie tendenze.

Morale: la sezione di Brugneto figura *all'unanimità* per la tendenza unitaria senza aver fatto la votazione.

I passaporti ai delegati russi

MILANO 6. — Negli ambienti socialisti si assicura che Cicerin si è rivolto in questi giorni al Governo di Roma, per ottenere i passaporti per Zinovieff, Bukarin e Balabanoff i quali parteciperebbero al prossimo Congresso socialista di Livorno. Si ricorderà che Zinowieff, presidente del Comitato esecutivo della III Internazionale, in una recente lettera polemica indirizzata a Serrati, lamentava di non poter presenziare al Congresso socialista italiano per impegni che lo chiamavano altrove e si augurava di poter conoscere di persona le condizioni del socialismo italiano in altra occasione.

Serrati smentisce Zinovieff

PARIGI, 6.

Il giornale *Le populaire* pubblica una lettera di Serrati diretta a Longuet nella quale il socialista italiano si scagiona dall'accusa di traditore lanciatagli da Zinovieff e pone in rilievo che durante la occupazione delle fabbriche egli, Serrati era in Russia con Zinovieff, e che la decisione ostile all'estensione del movimento è stata presa a Torino durante la sua assenza.

Socialisti francesi assassinati dai bolscevichi

LONDRA, 6.

La *Morning Post* pubblica un dispaccio del suo corrispondente da Cristiania:

Secondo il corrispondente un messaggio diretto da Vardö ad una Agenzia norvegese annuncierebbe che i tre sindacalisti francesi Raimondo Lefevre, Verya e Le Petit, partiti alcuni mesi fa per la Russia e dei quali era stata annunciata la morte durante un naufragio, sarebbero invece stati vittime di una vendetta dei bolscevichi.

Le questioni della Tripolitania

Il governatore Mercatelli a Roma

TRIPOLI 6.

Il viaggio del governatore Mercatelli a Roma dove conferirà col Presidente del Consiglio e col Ministro delle Colonie, si riconnette alla soluzione di recenti questioni amministrative alla nuova sistemazione del paese in armonia alla legge fondamentale del 1.o giugno 1919.

Durante la sua assenza, la reggenza del Governo è affidata al comm. Guglielmo Camarra.

Mercatelli doveva recarsi a Roma fin dallo scorso dicembre ma ha ritardato nell'attesa che la situazione si chiarisse tanto sul Gebel Nefusa quanto nella zona orientale. Ormai può dirsi che, senza essere risoluto, la situazione sia notevolmente migliorata giacchè le popolazioni dei territori occidentali insieme a quelli del Fezzan e del territorio dell'Orfella seguono fiduciosi l'opera del Governo centrale. Non è escluso però che vi possa essere qualche complicazione causata dal fatto che, capi misuratini sono ostinati nel voler trattenere senza ragione 150 militari presi in ostaggio nel maggio scorso a Sirte.

La posizione della fazione italofoba dominante a Misurata, si va facendo sempre più precaria mercè l'azione svolta con successo dal governatore Mercatelli.

Il cambio della corona e i cittadini di Zara

Con l'esecuzione del Trattato di Rapallo e l'entrata di Zara nell'amministrazione dello Stato italiano si sono verificati quegli inconvenienti per il cambio della corona austriaca già lamentati dai cittadini delle altre terre redente.

In questi giorni la Cooperativa operaia di Zara ha telegrafato al Sindacato Nazionale delle Cooperative protestando e chiedendo un energico intervento nell'interesse dei consumatori di Zara, i quali sono vittime della speculazione di tutti coloro che vi accorrono a cambiare la corona austriaca a quaranta centesimi, mentre nel mercato monetario è valutata cinque.

L'on. Berardelli, per incarico del Sindacato Nazionale delle Cooperative, ha comunicato la protesta al ministro Meda, il quale ha dato assicurazioni, ma trattandosi di danni quotidiani e rilevanti che subiscono i nuovi cittadini italiani, sarebbe opportuno uscire dal campo delle assicurazioni, ed entrare in quello dei solleciti provvedimenti.

Gli stabilimenti delle miniere di zolfo di Altavilla Irpina occupati dagli operai

BENEVENTO, 6. — Ci giunge notizia dalla vicina Altavilla Irpina che quella miniera di zolfo di proprietà della «Saim», che ha sede nella nostra città, è stata occupata violentemente dagli operai. Le maestranze, dopo avere scacciato dagli uffici i direttori, sono entrate in possesso dei locali, appropriandosi delle carte di ufficio e dei registri. L'autorità politica di Avellino ha inviato sul posto, a tutela dell'ordine pubblico, un buon numero di soldati e di agenti agli ordini del vice questore cav. Rocchi. Per ora non si hanno a deplorare atti di sabotaggio e fatti personali. Gli operai della ditta Di Marzo partecipano al movimento. Questo fatto, nuovo per le nostre provincie, è vivamente deplorato da ogni ordine di cittadini, tanto più che gli operai della «Saim», dopo un non breve conflitto, avevano ottenuto il completo soddisfacimento di tutti i loro desiderata economici. Si spera che l'opera dell'autorità, d'accordo con l'amministrazione della «Saim», verrà presto a ristabilire il principio di proprietà e d'ordine.

Il dramma di Bologna

e il fitto mistero che l'avvolge

FIRENZE, 6. — E' viva in città l'impressione per la tragedia avvenuta a Bologna all'Hotel Regina. Si conferma che il Balcchi si recò sere or sono all'Albergo Gioconda, dove parlò lungamente con la sorella della sua ex amante, Amalia Del Meglio, manifestando il suo desiderio di andare ad ogni costo a Bologna a riprendere la donna. Egli trepidava per la sorte di lei e non avrebbe permesso che continuasse a vivere in quelle circostanze e forse nella vergogna.

Si disse disposto a dimenticare il passato per tornare con lei. Egli pregò la Del Meglio di accompagnarlo e la ragazza acconsentì e si recarono a Bologna.

Durante il viaggio, il Balcchi era di umore allegro e non fece che parlare della sua amante e disse anche che voleva tornare subito. Infatti ad avvalorare il suo proposito sta il fatto che era partito con gli abiti da lavoro. Il seguito che avvenne è noto.

Il suicidio del Balcchi, non squarcia purtroppo il velo di mistero che avvolge questo eccezionale episodio di cronaca, ma lo infittisce, anzi, maggiormente moltiplicando le incertezze ed i dubbi che il mistero stesso contiene.

Il tragico suicidio del Balcchi dà adito a qualunque supposizione. Allo stato dei fatti, la questura e le altre autorità che si sono interessate della scomparsa del Pieri, nulla possono dire: dall'altra parte tutte le circostanze di questa tragica vicenda umana, appaiono così complicate e contraddittorie da non consentire il soffermarsi più su una ipotesi che sull'altra.

La sorella della Del Meglio, interrogata dalla polizia di Bologna, ha detto:

«Io da qualche giorno sapevo che l'Ines era malata e di ciò avevo informato il Balcchi che, ad onta di tutto, continuava ad avere per Ines le più affettuose cure. Ieri mattina a Firenze, il Balcchi venne a trovarmi verso le ore 11 e mi propose di venire a Bologna per fare una visita all'Ines. Io, pur accettando la proposta, suggerii di aspettare qualche giorno, ma il Balcchi insistè per la partenza. Infatti, partimmo col diretto delle ore 14,30, uniti al mio fidanzato, Alfredo Conti».

La ragazza ha poi narrato del suo incontro con la sorella e, della tragica nottata. Il funzionario, non ritenendo che vi fossero motivi sufficienti per trattenere in arresto i due fidanzati, ne ordinò il rilascio. Ma poco dopo la Del Meglio tornava in questura dichiarando di non avere il coraggio di abbandonare in questo tragico frangente la sorella.

L'arma trovata presso il Balcchi, è una piccola rivoltella a cinque colpi. Il cadavere presenta un piccolo foro alla sommità del padiglione dell'orecchio destro. Nella stanza sono state trovate tre lettere delle quali due sono indirizzate alla sorella della sua amante e l'altra alla moglie Sara Balcchi. Queste tre lettere, a quanto risulta, sarebbero state scritte verso le ore 21.

L'Ines Del Meglio, dopo un lungo interrogatorio subito questa sera, è stata inviata al carcere di San Giovanni a Monte.

Ancora particolari

Ore 12.

Alla nostra Questura è giunto da Bologna una nuovo fonogramma dell'autorità di P. S. col quale si richiedono d'urgenza i precedenti della misteriosa scomparsa del tranviere Pieri. In seguito a questa richiesta è stato redatto un succinto rapporto che è stato trasmesso a Bologna. La questura di Bologna una volta indagato sulla causa della morte del Balcchi trasmetterà gli atti di questo ultimo tragico episodio alla questura di Firenze. Su richiesta della locale Procura del Re anche le due sorelle Del Meglio saranno tradotte nella nostra città a disposizione dell'autorità inquirente.

I componenti della famiglia Pieri sapevano che la Ines Del Meglio si era allontanata da Firenze ma non erano riusciti a conoscere il luogo dove si era recata. Benchè nei Pieri fosse profondo il convincimento che la Del Meglio ed il suo amante avessero fatto scomparire il loro congiunto, pure erano rimasti profondamente addolorati della tristissima vita in cui era caduta la donna. Il padre del Pieri ed i suoi congiunti vedono nell'atto compiuto dal Balcchi la prova sicura della sua colpevolezza e rievocano in proposito certe frasi equivoche pronunciate dal Balcchi stesso dopo la scomparsa dell'ex-tranviere e rivolte alla Del Meglio.

Stamane è stata eseguita la necroscopia del Balcchi. Da essa è risultato che l'ubicazione della ferita non contrasta affatto con l'ipotesi del suicidio.

Delle lettere lasciate dal Balcchi, quella diretta alla sorella dell'amante, Amelia Del Meglio contiene espressioni di rimprovero. Egli non può astenersi dal far risalire alla sua amante la responsabilità della sua morte e dice di morire per lei, avendolo essa esposto al disprezzo del pubblico, sacrificandolo anche moralmente.

Delle due lettere dirette alla Del Meglio, in una, il suicida rimprovera la donna di non aver voluto credere alla sua innocenza relativamente alla scomparsa del Pieri, accusandola inoltre di averlo compromesso di fronte alla famiglia ed all'opinione pubblica. L'altra è inspirata a confidenze ed intimità, e contiene indicazioni relative ai funerali.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Oggi, alle ore 12, ha cessato di vivere

S. E. l'on.

Augusto Ciuffelli

Vice Presidente della Camera dei Deputati
Presidente di Sezione del Consiglio di Stato

Ne danno il triste annuncio la moglie LAURA ALLEGRI, il figlio MARIO, le figlie MARIA, GIUSEPPINA e LUISA, la nuora MARIA BERNARDINI, i generi dott. FRANCESCO CAROSI e dott. DINO BOCCI, la cognata MARIA ALLEGRI col marito prof. EMILIO SANDRINI, e gli altri parenti tutti.

Con ulteriore annuncio saranno indicati il giorno e l'ora dei funerali.
Non si inviano partecipazioni personali e si fa cortese preghiera di astenersi dalle visite.
Roma, 6 Gennaio, 1921.